

~~M.H.~~
14 85

ISTITUTO COLONIALE FASCISTA

AREA
ECONOMICO-POLITICA
CULTURICO-SOCIALE

M

DEGLI STUDI
"RE"

S O M A L I A

Ad esempio, l'aumento dei soci è
soddisfacente, dal punto di partenza,
ma è meschino in confronto, non dico
alla massa degli italiani, ma alla
minoranza che si occupa di questioni coloniali.
Si può arrivare tranquillamente ai 20.000 soci.


Mussolini

Forlì, 1 ottobre 1928. (Anno I)

S O M A L I A

~~4112~~
1186

A CURA
DELL'ISTITUTO COLONIALE FASCISTA

 ROMA TRE UNIVERSITÀ DEL SACRAMENTO		Biblioteca di Area di Studi Politici	
INV.	66360	DEL	10/10/1912
N. SIS.	463893		
COLL.	FHM H 86		

CENNI GEOGRAFICI E STORICI

Confini - Orografia - Idrografia

I nostri possedimenti nell'Africa Orientale comprendono la Somalia Italiana propriamente detta, più comunemente chiamata Benadir, la regione dell'Oltre Giuba e la Somalia Settentrionale, costituita dai territori dei Migurtini, del Nogal e di Obbia.

I *confini*, che vanno, lungo la costa, da Bender Ziada a Ras Chiambone (Dik's head) e che non corrispondono ad occidente ad alcuna linea naturale di demarcazione, sono segnati dagli accordi anglo-italiani del 24 marzo 1891, del 5 maggio 1894 e del 15 luglio 1924, dall'accordo anglo etiopico del 4 giugno 1897 e dall'accordo italo-etiopico del 16 maggio 1908.

L'*area* è calcolata approssimativamente a 500.000 km.², di cui 17.000 spettano alla Somalia Meridionale, 240.000 ai territori della Somalia Settentrionale e 90.000 circa al territorio dell'oltre Giuba.

La costa è continuamente battuta dai monsoni che ne seguono la direzione spirando in senso opposto, quello di nord-est dalla fine d'ottobre a tutto aprile, quello di sud-ovest da maggio a metà di settembre, periodo così detto di costa chiusa perchè la direzione del vento rende più pericolosa la barra che affiora parallela alla costa. È ormai provato, però, che, ad eccezione di qualche giorno in cui il monzone soffia impetuoso, le operazioni commerciali e le comunicazioni sono possibili anche in questo periodo fra le navi e la costa.

La costa della Somalia Meridionale è separata dall'interno da una linea arida di dune sabbiose, alte parecchie decine di metri e larghe da 3 ad oltre 30 km., oltre le quali si estende un'immensa piana livellata che va fino all'altipiano etiopico.

La *costa* della regione dell'Oltre Giuba presenta di più le seguenti caratteristiche: *a*) la foce del Giuba, la cui barra può essere passata, durante le alte maree, da galleggianti che non peschino più di m. 1,80; *b*) la rada di Chisimaio; *c*) il canale di Arnolech (Porto Tula), a circa km. 95 da Chisimaio, navigabile dai sambuchi, e che si addentra per circa km. 6 nell'interno; *d*) Porto Durnford (Birikau dei Suaheli; Bur Gab dei Somali), nel quale sboccano, con un'unica foce, due fiumi: il fiume Durnford (Mto Bubasci) e il fiume Kimoti, che sono, per così dire, i canali di scolo di una regione conosciuta con il nome di Uama Eydu e situata a sud-ovest dell'Oltre Giuba; *e*) le isole Bagiuni, conosciute anche con i nomi di isole Durnford e isole Giuba, che, quasi in linea retta e in direzione nord-est si estendono da una latitudine approssimativa 2°00' S ad una latitudine approssimativa 0°20' S e che non distano più di km. 3,500 dalla costa. Solamente alcune hanno

lunghezza da 3 a 8 chilometri; la maggior parte sono piccole e deserte. Per lo più esse sono collegate da scogliere subacquee, ma di tanto in tanto esistono dei passaggi che permettono a galleggianti di piccolo tonnellaggio (sambuchi, lanceie a vapore, ecc.), di raggiungere sicuri ancoraggi. Le principali isole situate fra Chisimaio e Porto Durnford sono le isole Kuayama, l'isola Vuma (o Piccola Kuayama) e l'isola Tuala (o Tovai).

La regione più importante è quella dei bacini alluvionali del Giuba e del Wèbi, i cui terreni già ad un primo esame si presentano straordinaria-



Ponte sull'Uebi Scebeli.

mente ricchi, adatti ad ogni coltura tropicale e facili da sistemare e da lavorare. Sono ricchissimi di *humus* depositato dal Giuba e dal Wèbi.

La Somalia settentrionale ha, invece, l'aspetto di un paese montuoso ed impervio, nel quale le montagne si elevano anche sopra i mille metri, raggiungendo, alcune, anche i duemila; la linea costiera è piuttosto irregolare con qualche rientranza o qualche sporgenza. Il territorio della Somalia Italiana può distinguersi in quattro zone parallele alla costa e dirette come queste da nord-est a sud-ovest: a) la zona dell'altipiano arenaceo-calcareo, più interna ed elevata, ricoperta qua e là da lembi più o meno estesi di rocce vulcaniche e spingentesi fino al mare nella parte nord dei protettori; b) la zona delle rocce cristalline, bassa e pianeggiante, caratterizzata dal suo suolo sabbioso, dal quale emergono colline isolate di granito, di gneiss, ecc. (Bur Hacaba, Bur Eile, ecc.); c) la zona alluvionale di perfetta pianura, della quale si è già detto; d) la zona della duna.

Quanto ai *corsi d'acqua*, nella Somalia settentrionale si trovano il Darror, che nasce sui monti Hadaftemò, in territorio inglese, sboccando presso Hafun, ed il Nogal che dalla regione di Ergheisa a sud di Berbera, sbocca, con acque sempre perenni, a Bedei, circa 10 km. a nord di Ilig. I due fiumi più importanti della colonia sono, però, il Giuba ed il Wèbi.

Il Wèbi (detto dagli indigeni *Wèbi-gà*, lett.: « il fiume » senza alcun nome speciale e, quindi, senza quello di solito usato di *Scebeli*) nasce nei monti di Sidama e si perde, dopo un percorso di circa 1500 km., nelle paludi chiamate Balli. Il basso corso del fiume è il più importante per la nostra colonia, che attraversa per un percorso di 450 km., costituendone il princi-



Il Giuba a Gobuin.

pale fecondatore. Sulle sue sponde si addensano le popolazioni agricole le quali lavorano le terre rese fertili due volte l'anno; le derivazioni sono rese facili dal fatto che il pelo d'acqua è quasi sempre a livello delle sponde.

Il Giuba da Dolo, ove riceve il Daua, va fino a Lugh in direzione sud, scende al mare sboccando presso Gobuen. Il Giuba, nel nostro territorio, ha un unico vero affluente: il Daua; però durante la stagione delle piogge, fra Lugh e Serenli, si formano una serie di torrentelli che portano le loro acque, profonde circa un metro, al Giuba. I principali di questi torrentelli sono: il Fanuen che si getta nel Giuba presso l'isola omonima a circa 30 chilometri a nord delle rapide di Le Hele; il Dar che affluisce al Giuba proprio alle rapide di Le Hele; il Siddima che sbocca nel Giuba a sud di Serenli. Il fiume, da maggio alla prima metà di dicembre, è normalmente navigabile fino a Bardera. Più a monte di Bardera, la navigabilità è interrotta dalle rapide di Le Hele. Il fiume è in magra normalmente da gennaio a marzo; in

maggio ha normalmente una piccola piena che dura pochi giorni, dopo i quali il fiume discende ad un livello medio, che permette la navigazione, mantenendosi press'a poco così fino a metà dicembre. Il fiume, dalla foce fino a Yonti, è navigabile durante tutto l'anno.

Il Giuba potrà, a suo tempo, essere utilizzato anche per l'irrigazione. I terreni circostanti, fecondati dal limo che il fiume deposita inondandoli nei periodi di massima piena, sono coltivati dagli indigeni principalmente a colture alimentari. Questi due fiumi perenni rendono pure abbondante dovunque la falda acquifera sotterranea: frequenti sono in tutta la regione le sorgenti e i pozzi d'acqua potabile.

Il Lak Dere, nell'Oltre Giuba, è un letto di torrente, asciutto durante la stagione secca, il quale si parte da Lorian e va in direzione quasi est, fin dove s'incontra con un altro letto di torrente (asciutto durante la stagione secca) chiamato Lak Gira; da questo punto piega con ampia curva sud-est e, passando vicino ad Afmadù, va a finire nel Descec-Uamo, ampio lago, o meglio stagno, che si trova a sud-est di Afmadù ed a poca distanza dal Giuba, dal quale è alimentato durante le grandi piene. Intorno al Descec-Uamo si estende un'ampia regione di pascoli frequentati dagli Ogaden, specie nella stagione asciutta. Questo lago ha una lunghezza di circa 30 km. ed una larghezza approssimativa di circa km. 3.500.

Clima e piogge.

Per la sua posizione geografica nella grande zona equatoriale, la Somalia dovrebbe avere un clima prettamente tropicale; invece, data la sua conformazione geologica, piatta, senza colline e senza montagne, essa risente assai della vicinanza del mare e l'influenza di questo vi è così grande che la zona costiera ha, per una estensione profondissima, un clima quasi temperato. Nell'interno dove l'azione dei venti è minore e scarsa l'umidità atmosferica le temperature elevate si constatano per tutto l'anno assai sensibilmente con forti sbalzi fra giorno e notte.

Dalle osservazioni meteorologiche finora eseguite risultano le seguenti temperature medie: Zona costiera: temperatura media 27, minima assoluta 24, massima assoluta 31. — Zona interna: temperatura media 35, minima assoluta 30, massima assoluta 41.

Durante la notte la temperatura media di quest'ultima zona varia dai 18° ai 20°. Il clima della Somalia meridionale presenta notevoli particolarità rispetto a quello dell'Italia. A causa dei monsoni, nord-est (dalla terra) e sud-ovest (dal mare), che dominano, i primi da dicembre a maggio, i secondi da giugno a settembre, si stabiliscono diverse condizioni climatiche rispetto alle precipitazioni acquee.

Infatti, col monzone di nord-est si verificano elevate temperature, minor umidità relativa, minore tensione del vapore e minore nebulosità; col monzone di sud-ovest i predetti fenomeni raggiungono i valori più elevati. Nei mesi di marzo ed aprile da una parte e di ottobre e novembre dall'altra, non vi è una decisiva influenza di una determinata corrente e si verificano, perciò,

due periodi intermedi, che non sono di calma e coi quali coincidono i due periodi di piogge.

La temperatura presenta una grande costanza: tra la temperatura del mese più caldo e quella del mese più freddo, intercede una differenza di pochi gradi. Le temperature massime assolute non raggiungono cifre elevate e raramente si notano valori superiori a 40°, mentre le cifre assolute si mantengono piuttosto elevate non avendosi calori inferiori a 25°.

Le piogge sono concentrate in pochi mesi dell'anno e raggiungono quantitativi variabili dai 700 mm. di Brava ai 300 di Lugh e pochi mm. nella zona



UEBI SCEBELI — Il fiume in piena.

del nord. Nella distribuzione annuale si distinguono quattro periodi: il secco (*gilal*), dicembre-febbraio; di massime precipitazioni atmosferiche o grandi piogge primaverili (*gu*), marzo-maggio; il medio (*agai*), giugno-agosto; delle piccole piogge autunnali (*der*), settembre-novembre. La durata delle stagioni, qui indicata, non è costante poichè le piogge da cui esse dipendono possono anticipare o ritardare. Ad esempio, l'anno 1923 fu eccezionalmente piovoso, l'anno 1924, invece, quasi normale poichè le piogge furono scarse alla costa, ma in compenso abbondanti in quasi tutte le località dell'interno.

Solitamente i venti spirano piuttosto impetuosi verso la fine della stagione asciutta, e non di rado danneggiano le coltivazioni agricole. La loro velocità media è di solito di 30 alla costa, di 15-20 nell'immediato retroterra e di 8 a 10 chilometri all'ora nelle località più interne.

Importantissimo è il *regime delle acque*. Il fatto, per noi fortunato, che quella nostra Colonia sia parte d'una regione più estesa, che ha i suoi limiti nei monti degli Arussi e dell'Harràr, localmente assai più elevati dei 3000 m., fa sì che le produzioni delle acque dipendano in pochissima parte da quelle del clima locale. È questa zona elevata, esterna alla Somalia Italiana, quella che ci manda le sue acque abbondanti, raccolte nei letti dei fiumi: a cominciare dal sultanato dei Migiurtini fino all'Oltre Giuba — maggiori fra tutti e più noti il Giuba ed il Wèbi, il primo con una portata di circa 800 mc. presso Bardera, il secondo con una di 200 mc. presso Afgoi.

Ma si deve notare che questi fiumi, quando penetrano dai monti nella zona di pianura somala, sia per la molto più intensa evaporazione, sia per le perdite laterali nello spessore delle alluvioni, diminuiscono notevolmente la loro portata: cionondimeno il Giuba è navigabile dalla foce fino a monte di Bardera. I due fiumi costituiscono la vera ricchezza della Colonia, permettendo opere irrigatorie di grande importanza; la stessa pianura del resto, sia per l'apporto che le viene dai fiumi, sia per le acque piovane che la penetrano direttamente, ha un livello acquifero che mantiene in efficienza numerosi pozzi.

Ma tornando ai fiumi, si accennò già alle alluvioni. Infatti nella stagione delle grandi piogge spesso essi straripano, ora in modo mediocre, ora esuberante ed al loro ritorno nell'alveo gli indigeni approfittano dei terreni precedentemente allagati per le coltivazioni, specie del granturco. E' logico perciò che detti fiumi influiscano anche sul clima data la importanza della loro portata d'acqua. Gli ultimi rilievi, prima e dopo le grandi piene autunnali, hanno dato le seguenti altezze del pelo d'acqua: dal Giuba a Lugh: massima



BUR ACABA.

(agosto 1924) m. 2.50, minima (gennaio 1925) m. 1.50; dal Wèbi a Buloburti: massima (id.) m. 1.70, minima (id.) m. 0.44.

Per giudicare l'importanza di tali misure, che indirettamente indicano (insieme con altri fattori) la portata dei due fiumi, è da considerare che il Giuba a Lugh è molto più largo che non il Wèbi a Buloburti e che quindi del pari maggiori ne sono l'area della sezione fluiva a parità d'altezza d'acqua.

Cenni storici.

Nel maggio 1883 l'Italia stipulò un trattato di commercio col Sultano di Zanzibar e nel 1889 assunse il protettorato sui sultanati di Obbia e dei Migiurtini e nei tratti della costa del Benadir intermedi ai porti di Chisimaio, Brava, Merca, Mogadiscio e Uarsceh, che apparteneva al sultano di Zanzibar.

Nel marzo 1891, per aver un punto d'approdo sicuro, prendeva possesso di Itala e nell'agosto del 1892, prevì accordi col Governo inglese, si faceva cedere in affitto dal sultano di Zanzibar i porti di Brava, Merca, Mogadiscio e Uarsceik e le zone ad essi limitrofe. Dal novembre 1893 al luglio 1896 l'amministrazione della Colonia venne affidata alla « Compagnia Filonardi », poscia l'amministrazione governativa tenne, in via transitoria, la gestione diretta della Colonia. In questo periodo appunto (novembre 1896) accadde l'ec-



Il Giuba.

cidio del Console Cecchi e dei suoi valorosi compagni a Lafolè e scoppiarono poscia rivolte, per domare le quali, a causa della deficienza numerica e qualitativa delle truppe arabe, allora disponibili, fu necessario far giungere temporaneamente a rinforzo dall'Eritrea due compagnie di ascari.

Nel novembre 1896 la gestione della Colonia fu assunta dalla Società Anonima Commerciale del Benadir, ma poichè questa fu accusata di poca energia nella repressione della schiavitù, il Governo intervenne con severe disposizioni, che originarono, nella primavera del 1904, la rivolta dei Bimal; questi posero il blocco a Merca, il cui presidio poté solo con energici sforzi romperlo e costringere gli assediati a tornare nei loro territori abituali. Per evitare il pericolo di una nuova ribellione e per far fronte ad una possibile incursione del Mahdi Mullah, che minacciava di uscire dai confini della Somalia Settentrionale, il Governo riordinò la Colonia su nuove basi ed a tal uopo, dopo aver riscattato, nel gennaio 1905, i porti di Brava, Merca, Mogadiscio e Uarsceh dal sultano di Zanzibar, assumeva nel marzo definitivamente la gestione diretta della Colonia, riducendo la Società del Benadir a pura azienda commerciale, industriale ed agricola.

Nel marzo medesimo, per dar termine alle ostilità fra gli Inglesi e il Mullah, assegnava a quest'ultimo, col trattato di Ilig, quale residenza, il territorio del Nogal. Dopo di ciò l'azione governativa si svolse con l'intento di una pacifica penetrazione fino al Wèbi (Scebeli); ma nonostante tale carattere, le agitazioni ricominciarono. Il 6 febbraio del 1907 i Bimal, riunitisi sulla costa tra Mogadiscio e Merca, venivano dispersi da una colonna di circa 600 ascari, ma nella notte del 10 attaccarono alla loro volta di sorpresa a Danane la colonna medesima. L'attacco fu respinto con gravi perdite e ne



Indigeni Rahan-Wèn.

seguirono parziali sottomissioni. Il 12 dicembre del 1907 una banda abissina, penetrata nel territorio dei Rahanuin, si soffermava a Bahalle, presso i pozzi di Berdale, per razzare le popolazioni circostanti, in aiuto delle quali accorse da Lugh una colonna di 113 ascari. Il 15 dicembre accadde uno scontro che costò la vita ai due ufficiali comandati della colonna (capitani Bongiovanni e Molinari); ma gli abissini si ritirarono e nella Colonia parve ritornare la calma. Ben presto però i Bimal insorsero di nuovo più numerosi e compatti; ma furono sbaragliati, il 7 marzo 1908, a Dongab e a Melet presso Merca



Tipo di indigeno.

da una colonna di 530 ascari, la quale prese poi, il 15 marzo, possesso stabile di Danane. Il 12 luglio 1908, trovandosi Merca nuovamente minacciata dai Bimal, una colonna di 400 ascari mosse da Danane ed, incontratili a Melet, li attaccò mettendoli in fuga ed infliggendo loro perdite considerevoli.

Allo scopo di pacificare il territorio del Benadir, nel mese di agosto 1908 fu deciso di occupare stabilmente alcune località del Wèbi (Scebeli). Il 22 agosto 1908 il corpo d'occupazione, forte di 1500 uomini, con 4 cannoni, lasciò Danane occupando Mallable e Barire, e movendo poi in ricognizione a Merere, dove fu attaccato da un forte nucleo di Bimal ed Hintera, che dopo breve azione disperse. Il 2 settembre 1908 fu occupata stabilmente Afgoi. Verso la metà del mese di settembre 1908, saputo che nuclei di dervisci (par-

tigiani del Mullah) con numerosi somali, si erano riuniti nei pressi di Balad con propositi di rivolta, una colonna mobile, costituitasi a tale scopo a Mogadiscio, li incontrò il 24 ad Arare e li sconfisse.

Negli ultimi mesi del 1908, sempre allo scopo di assicurare la tranquillità alle popolazioni a noi devote, furono eseguite delle ricognizioni con esito favorevole a Bulalò, a Lugh, a Sangudie, a Balò ed a Mallable. Il 20 dicembre 1909 fu occupato stabilmente Balad; il 1° marzo 1912 Mahaddei Uen; il 1° agosto 1912 Uanle Uen; il 19 giugno 1913 Bur Hacaba, il 23 giugno 1913 Baidoa. Così pacificata e ordinata la Somalia meridionale, essa concorse militarmente, insieme con l'Eritrea, alla conquista della nostra terza colonia, la Libia.

La nostra colonia della Somalia si è estesa poi con l'annessione del territorio dell'Oltre Giuba. Questa regione che è passata nel 1925 in dominio dell'Italia, era stata occupata per la prima volta dagli Inglesi nel 1891 in seguito ad un accordo fra la British East Africa Company ed il sultano di Zanzibar. L'occupazione si ricollega ai negoziati che si svolsero fra i due ministri Crispi e Salisbury negli anni dal 1886 al 1890 ed al successivo accordo fra la Germania e l'Inghilterra del 21 giugno 1890. Essa non fu però agevolata da parte degli Inglesi, diede luogo a qualche conflitto e, finalmente, fu riconosciuta dai capi indigeni con una specie di pace conclusa a Chisimaio nell'agosto 1898. Istituitasi una amministrazione prettamente militare, questa durò fino al 1907, allorchè venne sostituita da un Commissariato civile del Jubaland, senza però che fossero interrotte quelle azioni di polizia che si resero necessarie per il mantenimento dell'ordine nella Colonia. Tali azioni ebbero una notevole importanza nel 1914, in seguito all'attacco di un nucleo di truppe inglesi, onde il Governo dell'Africa Orientale credette opportuno l'invio, per una spedizione punitiva, del colonnello Graham con un distaccamento misto, del quale facevano parte anche truppe indiane. Altre operazioni si svolsero in seguito, nel periodo della guerra mondiale.

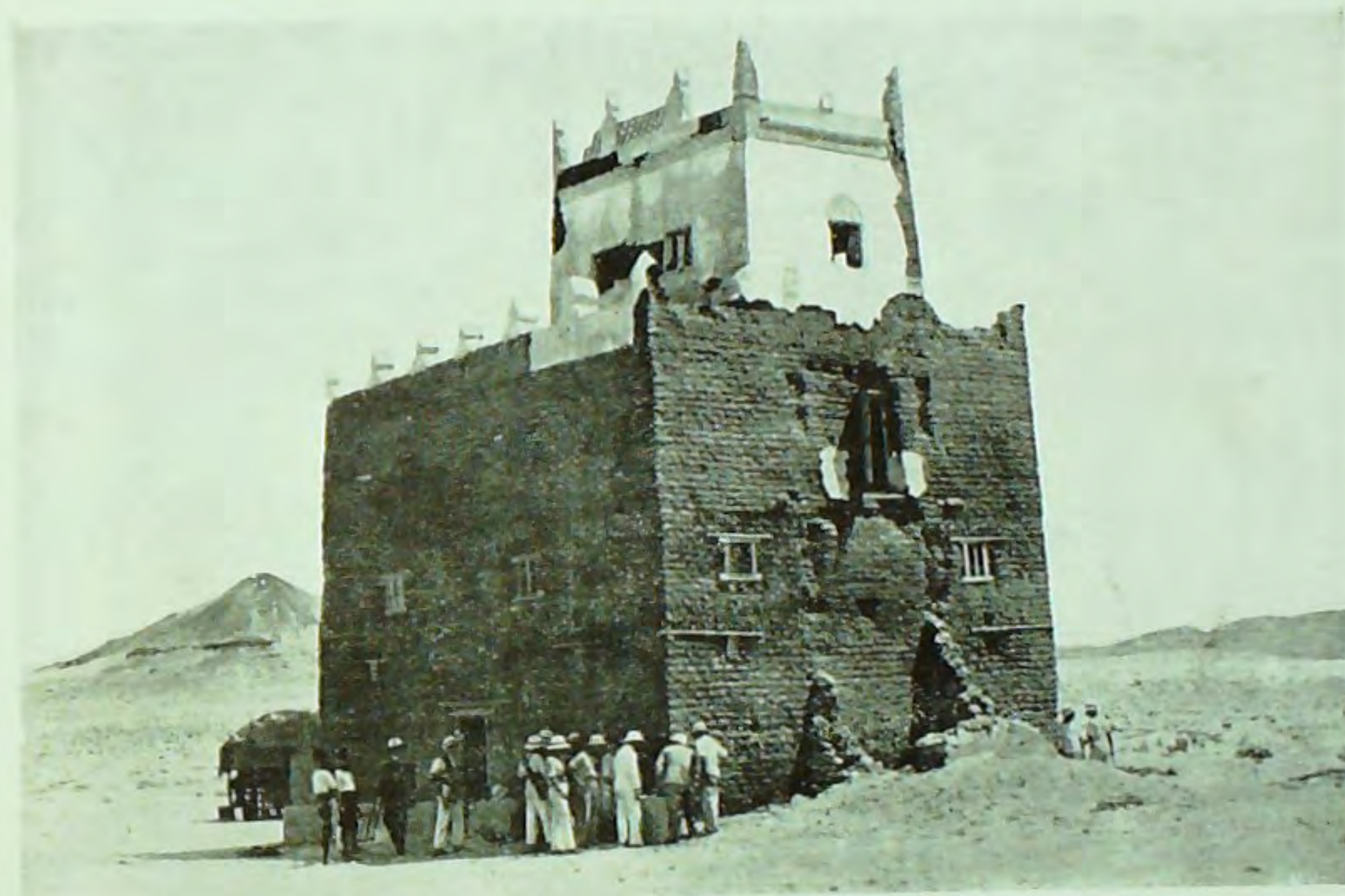
Chiusa mediante la convenzione stipulata in Londra il 15 luglio 1924 fra la Gran Bretagna e l'Italia resa esecutiva col R. D. 15 agosto 1924, n. 1545, giova ricordare che la questione di quel territorio era stata già trattata, a suo tempo, tra il nostro console Cecchi e lo stesso sultano di Zanzibar, il quale, per evitare un'occupazione tedesca, aveva proposto all'Italia la cessione della rada di Chisimaio e di tutta la vallata del Giuba. Per non urtare troppo la suscettibilità della Germania il governo italiano rifiutò allora quella cessione, che poi ci è stata fatta dall'Inghilterra sotto forma di compenso coloniale per la partecipazione alla grande guerra, il 1° maggio 1925. Più che un compenso, l'Oltre Giuba rappresenta pertanto un riconoscimento di precedenti negoziati e di qualche antico diritto.

L'occupazione italiana iniziata nel luglio 1925, si svolse in un primo periodo, fino al 30 giugno 1926, sotto una amministrazione autonoma, essendosi costituito il Commissariato generale dell'Oltre Giuba. Col R. decreto-legge 10 giugno 1926, l'Oltre Giuba fu infine annesso alla Somalia italiana e con Decreti governatoriali 1° e 14 luglio 1926, fu poi estesa all'Oltre Giuba tutta la legislazione vigente in Somalia ed il territorio fu costituito in un Commissariato regionale analogo agli altri esistenti in Somalia.

Intanto nel 1925, avendo il Governo Nazionale deciso di procedere alla

occupazione della Somalia settentrionale (sultanati di Obbia e dei Migiurtini, territorio del Nogal) dove il dominio italiano era esercitato in modo effimero, vennero dati i pieni poteri al Governatore conte De Vecchi di Val Cismon, per procedere all'occupazione stessa. Con le compagnie esistenti vennero costituiti il I ed il II battaglione Benadir ed una colonna di formazione di due compagnie. Alle operazioni dovevano partecipare anche due sezioni d'artiglieria someggiate ed alcune sezioni da posizione, nonché alcuni gruppi di bande.

Con le truppe indicate dovevano formarsi quattro nuclei: uno composto del I battaglione Benadir che doveva provvedere all'occupazione del sulta-



SOMALIA SETT. — Casa del Sultano Osman.

nato di Obbia, un secondo costituito della colonna di formazione che doveva giungere ad Obbia da Meregh, un terzo composto di bande destinato a percorrere il confine tra il sultanato di Obbia e l'Abissinia per controllarlo, ed il quarto nucleo composto dal II Benadir per occupare i punti più importanti della Migiurtinia.

Pertanto, il I battaglione Benadir, partiva da Baidoa il 17 settembre giungendo a But But il 4 ottobre. Quivi lasciava la 3ª compagnia e poscia raggiungeva Obbia che dal 12 era stata occupata dalla colonna di formazione proveniente da Meregh. Poco dopo, cioè il 1° novembre, il I battaglione veniva imbarcato per Hafun nella Migiurtinia mentre la colonna di formazione partita da Meregh il 4 ottobre, occupava Harardera e giungeva, come si è detto, il 12 ottobre, ad Obbia, occupando poi anche la località di Gallicaio.

Gruppi di bande alla loro volta partiti il 20 settembre da Belet Uen, giungevano il 3 ottobre ad El Derre spingendosi fin verso Galadi.

Intanto il 10 novembre, ad El Bur, gl'indigeni, capeggiati dal Capo *Omar Samantar*, insorgevano contro le nostre truppe; dopo violenta colluttazione veniva ucciso a colpi di pugnale il comandante della compagnia Carolei. Gli ascari, sopraffatti dal numero, dovettero riparare in boscaglia. Fu subito organizzata una colonna mista per la rioccupazione di El Bur, al comando del tenente colonnello Splendorelli, che il 30 novembre cadeva in una imboscata ad El Bur e veniva ucciso egli pure dopo valida difesa. *El Bur* veniva finalmente rioccupata il 31 dicembre 1925 dal III battaglione Benadir (costituitosi il 1° dicembre), dal III battaglione Eritreo giunto da poco da quella colonia, da due sezioni d'artiglieria.

Dopo queste operazioni non si ebbero nel territorio di Obbia che piccole azioni, compiute nell'eseguire il disarmo delle popolazioni. Di tali azioni degna di nota è quella del 5 luglio 1926, quando una centuria dell'XI compagnia amhara ebbe un accanito combattimento nella zona di *Merigh Dusa Mareb*, costringendo forti nuclei di ribelli provenienti d'oltre confine a ritirarsi. Contemporaneamente si svolgevano altre operazioni nel sultanato dei Migiurtini. Il 2 ottobre 1925 veniva occupata Hordio, il 3 ottobre Alula, il 24 *Atgalaio* e il 25 Bereda.

Il sultano dei Migiurtini Osman Mahamud chiese allora di conferire col Governatore, ma quando le imbarcazioni stavano per raggiungere la riva, venivano accolte da nutrito fuoco di fucileria; subito le artiglierie della regia nave « Campania » aprirono il fuoco, mentre un piccolo nucleo di marinai, dopo violenta lotta a corpo a corpo, riusciva ad occupare un fabbricato ove si difese tutta la notte. Giunta quindi una compagnia del II Benadir da Alula, i ribelli vennero volti in fuga ed il paese fu distrutto col fuoco. Ai primi di novembre si poterono occupare Bender Cassim, Bender Ziada, e Tohen, ma il giorno 25 numerosi ribelli attaccarono il faro Crispi (al capo Guardafui) uccidendo il fanalista e portandosi poi contro la località di Hordio dove furono respinti dal I battaglione Benadir. Una seconda volta tentarono di assalire lo stesso faro il 26 gennaio 1926 e in quella lotta cadde colpito a morte il capitano Gatti.

Dopo di questi avvenimenti, poche altre azioni di secondaria importanza si svolsero per alcuni mesi, fino a quando, il 16 ottobre, occupate Candala e Botiala, si ebbe un notevole fatto d'armi in cui si segnalò il 3° Eritrei. Rimaneva da agire nel territorio del Nogal e quivi furono destinati il 3° Eritrei, due compagnie Benadir e gruppi di bande. Le operazioni si iniziarono il 13 aprile 1926 con uno sbarco a *Barbadle* e con l'occupazione di Eil, e proseguirono con un brillante combattimento ad Ellindra (15 maggio) e con la presa di Callis (17 giugno).

Così alla fine dell'anno le nostre truppe erano in possesso delle più importanti località costiere e del presidio interno di Carim, a 50 Km. da Bender Cassim. Urgendo quindi di procedere ad una più larga e decisiva azione, una colonna di 850 uomini partiva il 31 dicembre da Eil e, attraversando la vasta zona di Beila, giungeva a Scusciuban il 14 in attesa delle forze ribelli, che si davano invece alla fuga, lasciando nelle nostre mani numeroso bestiame. Uno scontro con esse avveniva pertanto il giorno 18 con felicissimo

esito da parte delle nostre truppe; successivamente partiva da Carim il 5° battaglione Eritrei con 180 uomini di bande ed occupava Iredami, presso *Nigli Gab*, nell'alto Darror, e il giorno 23, essendosi saputo che una grossa colonna di uomini e bestiame, a sud dei monti Curcar stava dirigendosi verso ovest in territorio britannico, la colonna di Iredami compiva una rapida puntata di 90 km. in 27 ore, piombando sul nemico, infliggendogli perdite gravissime e togliendogli oltre 30.000 capi di bestiame e molti prigionieri, mentre la colonna di Scusciuban per la valle Darror inseguiva i fuggiaschi che si erano diretti nell'alto Nogal. Così erano infrante tutte le resistenze e conquistato l'interno della Migiurtinia.

Procedendo infine, con una colonna di mille irregolari, ai rastrellamenti nella zona di Hafun e col 6° Benadir nella piana di Antara, si catturava altro numeroso bestiame e si rigettavano verso l'alto Nogal britannico gli ultimi resti della resistenza. Tutta la Somalia settentrionale, in 17 mesi di dura campagna, veniva così definitivamente occupata.

Popolazioni - Religioni - Lingua.

Nell'accennare alle *popolazioni* della Somalia Italiana se ne indicano qui appresso, secondo le ultime ricerche compiute, solo i grandi aggruppamenti che si possono ricondurre ad unità di stirpe o che costituiscono vaste confederazioni. Essi sono rispettivamente: i *Dir*, i *Darôd*, i *Hawiyya*, i *Dighil*, i *Rahàn-win* ed i *Tunni*. Ciascuno di questi grandi aggruppamenti, veramente notevoli per numero di componenti, si scinde, poi, in tutta una serie di altri minori gruppi gentilizi, *cabila e rer*. Le popolazioni della Somalia constano di due elementi etnici principali, ormai in parte frammisti e stretti da vincoli sociali ma tuttavia assai nettamente riconoscibili: da un lato i Somâli, liberi, dediti alla pastorizia nomade o seminomade o abitanti nelle città, dall'altra i liberti, di origine servile, autoctoni, dediti ai lavori dei campi, pesca, ecc. Accanto ai Somâli bisogna ricordare le genti Sawahili (Wa-Goscia) che abitano la regione del basso Giuba e sono di origine bantu. Frammiste ai Somâli vivono, poi, tenute in gran dispregio, le basse caste costituite dai *midgân*, cacciatori, tiratori d'arco, ecc.; dai *giber*, fattucchieri e fabbricanti di amuleti; dai *tumal*, fabbri-ferrai. Nelle cittadine della costa vi sono anche i nuclei arabi immigrati ed in parte ormai imbastarditi con la popolazione indigena. Non mancano un certo numero di Indiani e di Baniani. Tra la popolazione della Somalia bisogna accennare specialmente ai Bagiuni, i quali abitano le isole Bagiuni e comprendono circa mille persone. Appartengono ad una razza ben distinta dalla somâla, con la quale non hanno nulla in comune ad eccezione della religione. I Bagiuni si dicono discendenti da coloni persiani: questa loro pretesa sarebbe corroborata dal fatto che, nelle isole Bagiuni, si riscontrano interessanti rovine di case di architettura spiccatamente persiana. Essi hanno lingua e costumi loro propri e sono dediti alla pesca ed al commercio marittimo.

La popolazione europea di Mogadiscio, nel 1928 era di 1.500 europei e di circa 35.000 indigeni.

In base al censimento del 1° marzo 1929 la popolazione della colonia è di 1.028.895 abitanti.

La religione dei Somàli è musulmana di rito sciafeita. Le *tariqe* o sette religiose che hanno diffusione nel paese sono: l'*Ahmediya*, la *Salchiya*, la *Kadiriya* ed, in minima parte, la *Rufaiya*. Vi sono, poi, in tutto il territorio



Indigeni della Migiurtinia.

della colonia, parecchie *giamie*, cioè associazioni di individui che si pongono sotto la guida di uno *sêh* per apprendere da lui la strada della legge rivelata (*tariqa*).

Quanto alle *Missioni* giova ricordare che la Somalia, eretta fin dal 1904 in una Prefettura Apostolica affidata nel 1924 all'Istituto della Consolata di Torino, nel 1928 fu costituita in *Vicariato* con sede vescovile a Mogadiscio. Le Missioni sono state ora affidate ai Frati Minori.

Nella Somalia si parlano tre dialetti della *lingua somâla*. In tutta la regione settentrionale è parlato il Darôd, usato pure in una non grande parte della Somalia meridionale. In questa, oltre il Darôd, si parlano il Hawiyya, principalmente, ed il Sab. Lungo la costa (Bava, ecc.) si parla anche un dia-

letto bantu affine al suhaili. Parlate speciali hanno gli schiavi ed i liberti (dagli Scidle del Wêbi ai liberti della Goscia). Come lingua scritta nei rapporti commerciali, ecc., è usata l'araba e, talvolta, tra i commercianti indiani della costa, anche il gujarati.



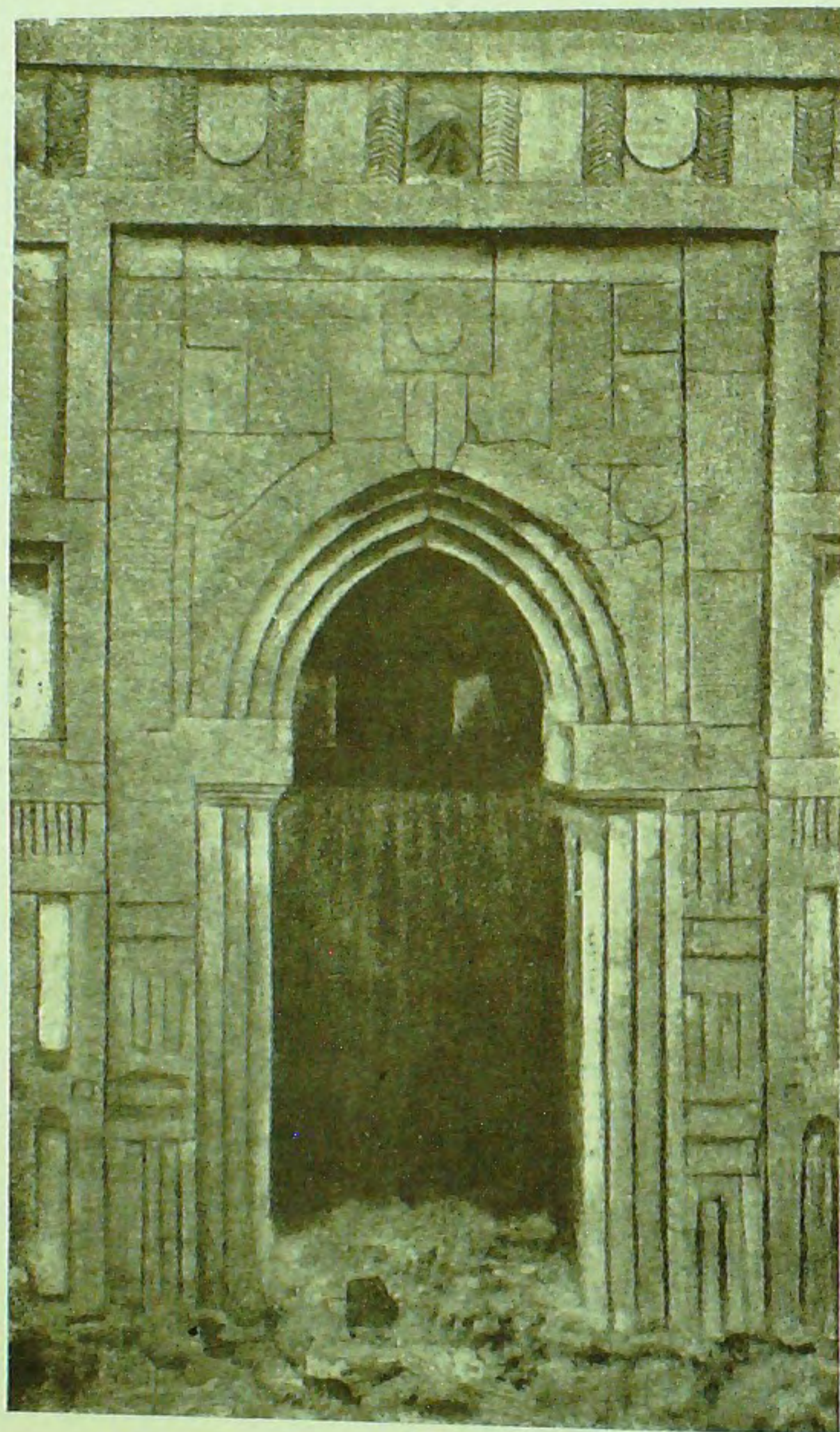
Donna indigena.

Archeologia.

Il patrimonio archeologico della Somalia è molto scarso e la colonia non è stata ancora oggetto, per questo lato, di complete ricerche. Rovine di una antica città si trovano nelle immediate vicinanze di Mogadiscio, a circa quattro chilometri dall'abitato: si tratta di pochi ruderi ma, non essendo stato compiuto scavo alcuno, non è dato stabilire se siano o meno importanti. Rovine risalenti all'epoca della colonizzazione costiera da parte degli Arabi e dei Portoghesi si hanno nella stessa Mogadiscio, dove sono stati compiuti scavi che hanno portato in luce costruzioni di epoca antichissima risalenti al 1200-1300. In Mogadiscio sono pure notevoli dal lato storico alcune moschee (la Giami' di Hamarwen, quella di Arbàrukún e la moschea di Fahr ad-din) sulle quali sono apposte delle lapidi che fanno in modo preciso rimontare la loro costruzione, per la prima, al 1238 e per le altre al 1268. Sulle dune che circondano la città si trovano gruppi di tombe, alcune delle quali recano iscrizioni leggibili che sono già state studiate e riprodotte.

Nell'Oltre Giuba non si è trovato, nelle isole dell'arcipelago Dundas, che qualche raro rudero di origine incerta; frammenti di vasi, ecc., sono stati rinvenuti a Chisimaio.

Quanto alla *numismatica*, uno studioso, il Cerulli, durante la sua permanenza in Somalia, ha messo insieme una serie di 195 monete rinvenute in parte presso le rovine del villaggio di Mos, nell'interno, di sei tipi differenti (Iscrizioni: Yusufibn Sa'id, Sultan 'Ali ibn Yusuf e Muhammad al-'Adili). Tale raccolta trovasi ora presso la Scuola Orientale della R. Università di Roma, alla quale è stata donata.



OLTRE GIUBA - La porta d'una antica moschea araba.

ORDINAMENTI DELLA COLONIA

Ordinamento amministrativo.

Il *Governatore* è capo politico ed amministrativo della colonia con poteri uguali a quelli dei Governatori delle altre colonie. Il Governatore è coadiuvato ed eventualmente sostituito da un *Segretario Generale*, il quale normalmente si occupa, per delegazione del primo, di tutti gli affari correnti, fatta eccezione per quelli che il Governatore riserva a sé stesso.

Ordinamento scolastico.

Nella Somalia sino a qualche anno fa non esistevano scuole governative e la sola istruzione che gli indigeni ricevevano era quella coranica, tenuta dai *mahallib* presso le loro moschee. Ora a cura delle Missioni si sono aperte scuole pubbliche elementari sussidiate a Mogadiscio, Brava, Merca, Villaggio Duca degli Abruzzi, Buracaba, Baidoa, Gelib, Obbia ed Afgoi. A Mogadiscio sono sorti inoltre un collegio per i meticci, maschi e femmine, con 120 ricoverati, un asilo infantile, un orfanotrofio ed una scuola d'arti e mestieri. Sono in corso di fondazione altre numerose scuole ed asili infantili. Istituito il Provveditorato agli studi, le scuole elementari per gli europei sono state dichiarate governative.

Per l'anno scolastico 1929-30 per iniziativa dell'O. N. B. è stata istituita una scuola secondaria privata limitata ai primi tre anni di ginnasio.

Sanità pubblica.

Nella Somalia, prescindendo dalle malattie universalmente diffuse, le condizioni sanitarie sono soddisfacenti e il clima apparisce relativamente assai buono, grazie anche alla costante ventilazione ed alla temperatura non eccessivamente alta, specialmente verso la costa.

Quanto alle malattie locali, oltre alla malaria nelle zone lungo i fiumi, furono riscontrati casi di scorbuto principalmente nella Migiurtinia, e di amebiasi ed anchilostomiasi molto diffuse. La peste bubbonica si è verificata ad alcune riprese con casi sporadici unicamente tra gl'indigeni ed in talune zone.

Ai servizi presiede una *Direzione di sanità ed igiene* con sede a Mogadiscio, dove esistono l'*Ospedale civile* « *Giacomo De Martino* » modernamente

organizzato, con padiglioni d'isolamento, ecc., un ambulatorio civile per gli indigeni, un ambulatorio militare per gli ascari ed una farmacia coloniale.

È stato approvato il progetto per la costruzione di un Lebbrosario ad Audegle in occasione delle fauste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte. Il servizio è disimpegnato da medici civili e militari, ciascuno dei quali provvede alla assistenza sia dei militari, sia degli indigeni, mediante infermerie-ambulatori, istituite ad Afgoi, Baidoa, Bardera, Brava, Lugh, ecc. Abili infermieri indigeni sono assegnati nelle minori località o posti di polizia.

All'Ospedale, oltre infermieri indigeni, sono adibite al servizio di assistenza Suore italiane.

Il servizio *zooiatrico* è disimpegnato da un Istituto Siero-vaccinogeno istituito a Merca, che ha funzioni profilattico-curative, e da alcuni veterinari.

Ordinamento giudiziario.

Secondo l'ordinamento giudiziario in vigore nella Somalia Italiana la *giurisdizione in materia civile e commerciale*, nelle cause in cui siano interessati cittadini o stranieri, spetta in ordine di competenza agli organi seguenti:

a) al *Residente*, con sentenza inappellabile e senza possibilità di ricorso in Cassazione fino al valore di L. 500, con sentenza appellabile presso il Giudice coloniale oltre le L. 500 e fino alle 5000; b) al *Giudice per la Somalia* oltre le 5000 lire in prima istanza e le 500 in seconda istanza: sentenza di prima istanza del Giudice appellabile alla Corte d'appello di Roma; c) alla *Corte d'Appello di Roma*; d) alla *Corte di Cassazione del Regno*. Nelle cause, invece, interessanti esclusivamente sudditi od assimilati, la giurisdizione in materia civile e commerciale spetta ai *Cadi*, con diritto d'appello al *Tribunale indigeno* costituito dal Cadi più elevato in grado e da altri Cadi o notabili, escluso quello che ha pronunciato la sentenza in prima istanza, e con possibilità di ricorso al *Governatore* contro le decisioni del tribunale indigeno.

In *materia penale*, la giurisdizione nei riguardi dei cittadini e stranieri spetta: a) al *Residente* per i reati devoluti nel Regno alla competenza dei pretori dal Codice di procedura penale e per le contravvenzioni; b) al *Giudice della colonia* per i reati che nel Regno sarebbero devoluti pel Codice di procedura penale al tribunale; c) alla *Corte di assise*, composta del Giudice coloniale come presidente e di quattro assessori italiani, estratti a sorte per ogni singola causa dal ruolo degli assessori, nominati annualmente dal Governatore, per i reati per i quali nel Regno è competente, a norma del Codice di procedura penale, la Corte di assise. Contro la sentenza del residente, salvo per le contravvenzioni, è ammesso appello al giudice coloniale; contro la sentenza di prima istanza del giudice coloniale è ammesso appello alla *Corte d'appello di Roma*; contro la sentenza, infine, della Corte coloniale di assise, è ammesso ricorso alla *Corte di cassazione del Regno*.

Nei riguardi degli indigeni ed assimilati l'azione penale pure spettando al giudice coloniale, è esercitata dai *residenti* e dai *Cadi*, nei limiti della com-

petenza rispettiva, e dal *tribunale indigeno* per i reati minori; dalla *Corte d'assise* per i reati maggiori.

In ciascuna delle regioni, in cui è divisa amministrativamente la colonia, è istituito inoltre un *Tribunale regionale*, costituito dal funzionario coloniale di grado più elevato preposto all'amministrazione della regione, come presidente, e da due assessori nelle persone del Residente e del Comandante del presidio, con facoltà del presidente di aggregarvi un notevole indigeno con voto consultivo, per giudicare di determinate infrazioni imputate a sudditi



Una bellezza indigena.

coloniali od assimilati con larghi poteri discrezionali nell'applicazione della pena e con pene speciali per tali infrazioni.

Per i delitti contro lo Stato è competente il Tribunale Speciale del Regno.

Tutte le materie, infine, che non involgono controversie intorno a diritti civili e politici, ma concernono *rapporti di interessi fra privati e l'amministrazione della colonia*, sono oggetto di ricorso al *Governatore* e di provvedimento amministrativo in conformità dell'art. 3 della legge 20 marzo 1865, allegato E, sul contenzioso amministrativo. Contro le decisioni del Governatore, che non siano definitive a norma degli ordinamenti in vigore, è ammesso il ricorso in via gerarchica al Ministro delle Colonie nel termine di giorni 120 dalla comunicazione ufficiale.

Ordinamento militare.

Quando gli scali di Benadir dipendevano dal sultano di Zanzibar le forze militari erano di circa 300 ascari irregolari arabi. La Compagnia Filonardi ne accrebbe di poco il numero, la Società del Benadir lo portò ad 800. Sulla fine del 1902 venne creata la prima compagnia mobile di ascari e furono rinforzati i presidi di Bardera e di Lugh con arruolamenti locali, sicchè l'intero corpo di ascari raggiunse la forza di 1100 uomini. Un'opera di vera organizzazione fu iniziata nel 1903, prendendo a modello il corpo di truppe coloniali dell'Eritrea. Ne risultò un corpo regolare di ascari, detto Corpo della guardia, costituito inizialmente (15 aprile 1904) di un comando e sei compagnie di 100 uomini. A sussidio eventuale di questo Corpo stava una milizia ausiliaria, formata con arruolamenti volontari di ascari congedati. Nel 1905, quando il governo della colonia passò definitivamente allo Stato, il comando del Corpo della guardia fu soppresso e le 12 compagnie vennero raggruppate in 3 compagnie di fanteria (ognuna di 446 indigeni e 5 ufficiali italiani) ed una compagnia di cannonieri (90 indigeni e un ufficiale italiano), e le truppe del Benadir ebbero nome di R. Corpo di truppe indigene. Con D. G. 20 giugno 1907 le truppe coloniali del Benadir vennero ripartite in 6 compagnie: 5 di fanteria ed una di artiglieria. Nell'aprile del 1908, in vista di occupare effettivamente il Wèbi e di sottomettere definitivamente i Bimal, fu deciso di portare il Regio Corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana a 3500 uomini, aumentandolo cioè di 15 ufficiali italiani e circa 1000 ascari. Con D. G. 17 settembre 1912 venne istituito un Corpo di milizia mobile. Un Corpo di polizia, composto di circa 400 indigeni, con un ufficiale e graduati dei RR. CC., concorreva con le truppe alla sicurezza e alla difesa della colonia.

Nel marzo 1913 venne iniziata la costituzione dei battaglioni e venne inviato in Libia il I battaglione Benadir; nel gennaio del 1914 il II battaglione Benadir. Nel giugno del 1916 per fronteggiare le straordinarie esigenze della situazione internazionale fu aumentata di altri 200 ascari la forza bilanciata che raggiunse così i 3867 militari indigeni. Le necessità manifestatesi durante la guerra fecero ritenere opportuno dare alle truppe della Somalia una sistemazione organica definitiva; così il Regio Corpo in base al R. D. 19 maggio 1918, n. 776, comprendeva 47 ufficiali, 8 sottufficiali, 8 militari di truppa bianca, 3000 militari indigeni.

Nel 1920 fu riconosciuta l'opportunità della presenza in Colonia di qualche elemento di aviazione; nell'agosto di tale anno venne inviato il primo nucleo della « Sezione di aviazione dell'Eritrea » e nel dicembre altro secondo nucleo. Dopo poco più di un anno dalla sua costituzione il nucleo di aviazione, nel luglio 1922, venne sciolto.

Con D. G. del 24 dicembre 1923 il Corpo di polizia venne riorganizzato sulla base di criteri consoni ai nuovi bisogni della Colonia: il vecchio « Corpo di polizia » si trasformò in « Corpo zaptiè ».

In atto l'ordinamento del Regio Corpo è temporaneamente il seguente:

a) *Truppe*: 1 comando del Regio Corpo con stato maggiore - ufficio

amministrazione; 1 comando di artiglieria; 4 battaglioni di fanteria indigena; 1 squadriglia autoblinde; 1 reparto deposito; 3 batterie cammellate da 65-17; 1 compagnia cannonieri composta di un comando e 3 sezioni da posizione con materiale da 70-15 e 77-28.

b) *Servizi*: ufficio materiale ed officina militare del comando artiglieria; 1 magazzino viveri, vestiario ed equipaggiamento; 1 nucleo scuola automobilisti.

Gli organici sono:

Ufficiali 86; sottufficiali 39; truppe indigene n. 2641.

L'ordinamento comprende altresì:

c) un Corpo di zaptiè per il servizio di polizia, costituito da militari ed indigeni e comandato da ufficiali dei CC. RR.

d) 50 bande irregolari per servizio di polizia confinaria, costituite da indigeni e ripartite in 6 settori, al comando di ognuno dei quali è preposto un ufficiale. Il comando delle bande ha sede in Mogadiscio.

Aeronautica: 1 squadriglia di Ro. 1 a Mogadiscio. Ogni residenza ha un campo di atterraggio.



MOGADISCIO - Veduta parziale.

SERVIZI MARITTIMI AEREI E TERRESTRI

Navigazione e porti - Servizi aerei.

Il litorale della Somalia costituisce un'unica circoscrizione marittima che comprende la Capitaneria di porto di Mogadiscio, diretta da un Comandante dei servizi portuali e marittimi della Somalia. Ad essa fanno capo tutti i servizi per la marina mercantile della Colonia, regolati dalle norme, in quanto applicabili, contenute nel Codice e Regolamento per la marina mercantile della Tripolitania e della Cirenaica e sussidiariamente, tutte le altre disposizioni vigenti nel Regno, perchè la Somalia manca di una legislazione propria al riguardo, non essendovi state estese le disposizioni suddette.

Nessuna delle località della estesissima costa somala presenta insenature o facile approdo: sono tutte rade aperte che, durante l'infuriare dei monsoni, venti periodici dell'Oceano Indiano, in qualche giorno sono anche inaccostabili. Anche Mogadiscio, la capitale della Somalia, dove fan capo tutti gli interessi della Colonia, non ha un vero e proprio porto. Situata su un basamento formato da concrezioni calcaree, sabbiose di varia durezza e di vario spessore, ha due scogliere pressochè equidistanti, che frangono il suo specchio acqueo a qualche centinaio di metri dalla costa.

Appunto queste condizioni infelici della marina di *Mogadiscio* hanno da gran tempo preoccupato il Governo coloniale e metropolitano: studi e progetti fiorirono a varie riprese, ma senza un preciso risulamento. Oggi finalmente, si entra nella fase conclusiva, con l'attuazione di un progetto studiato, concretato ed approvato in pochi mesi, già ultimato in parte, che sarà completato in breve tempo.

È noto che quando il monzone del sud-ovest impera sull'Oceano Indiano, e cioè da maggio a settembre, non è certamente cosa piacevole sbarcare a Mogadiscio, poichè le correnti fortissime e le onde accavallantisi senza tregua obbligano i piroscafi ad ancorarsi a circa un miglio dalla costa: e lo sbarco avviene per mezzo di grosse barche guidate da quei impareggiabili marinai e rematori che sono i somali. Dalla barca si è portati a terra a braccia su una poltrona di legno, perchè le barche non possono attraccare.

Ma soltanto fra qualche mese questo caratteristico sbarco, al quale da riva assiste sempre buona parte della popolazione metropolitana, sarà un ricordo; non si sbarcherà certo come in uno dei nostri grandi porti, ove i piroscafi attraccano alla banchina, ma il tragitto delle barche sarà fatto in acque tranquille, e spariranno tutti gli inconvenienti lamentati sino ad ora.

L'Impresa Calderai, ha assunto i lavori per la costruzione di una diga sulla linea dei frangenti parallela alla costa, e che sarà della lunghezza di circa un chilometro; essa avrà inizio avanti all'ex-Campo Amhara e giungerà all'altezza del piazzale Bottego; ne risulterà che le onde s'infrangeranno



MOGADISCIO visto dall'aeroplano.

sulla diga, e lo specchio d'acqua tra quest'ultima e la costa sarà protetto sia dal monzone del sud-ovest sia da quello del nord-est.

I grossi vapori dovranno, anche allora come ora, gettar l'ancora al largo, e le operazioni sottobordo dovranno continuare, ma chi ha assistito allo scarico e al carico delle merci, sa che le difficoltà e i danni maggiori si verificano da terra alle barche minori, dalle barche a bordo e viceversa.

All'altezza della stazione radio sono già sorte le costruzioni della nuova dogana, della Capitaneria di porto e dei magazzini doganali mentre tra breve sorgeranno su un'area presso il pontile i *Magazzini Generali* che saranno costruiti ed eserciti dalla Banca d'Italia, e che per ora modesti, potranno, se del caso, esser ampliati. Dinanzi ad essi saranno costruite le banchine, unite da un raccordo ferroviario alla stazione di Mogadiscio ed alla linea di Afgoi-Villaggio Duca degli Abruzzi; lungo la passeggiata a mare si sta sviluppando un nuovo quartiere per europei.

Le opere di approdo arrecheranno sicuramente un forte sviluppo commerciale a Mogadiscio, permettendo alle merci di essere sbarcate ed imbarcate senza il pericolo di deterioramento; e questo sviluppo si ripercuoterà su tutto il ceto commerciale, ma in ultima analisi anche su tutti gli abitanti.

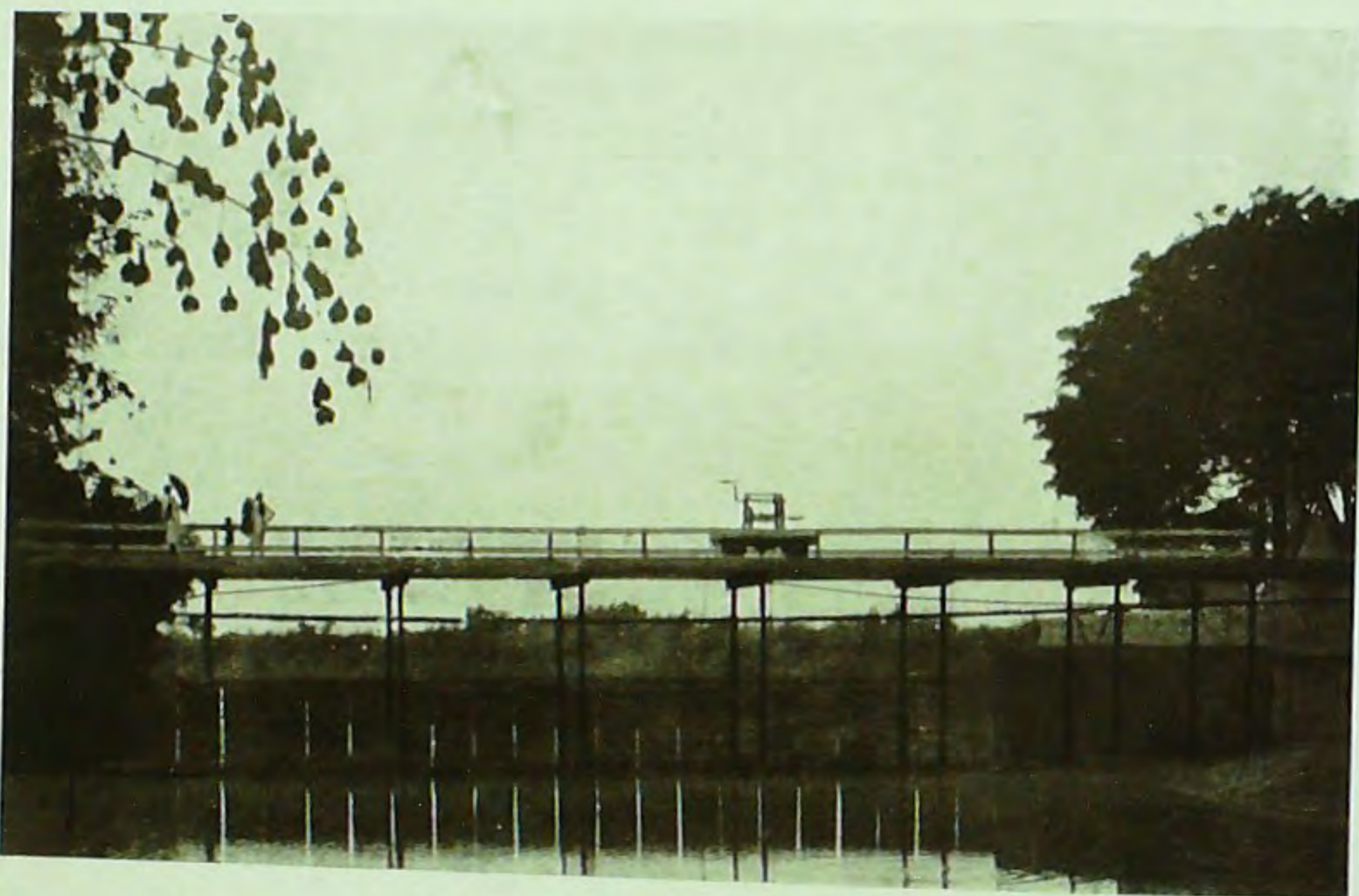
La prima opera già ultimata è il pontile di sbarco: lungo 120 m., largo 12 ed alto 2 sul livello massimo della marea, sostenuto da saldissime strut-

ture in cemento armato, capaci di reggere una doppia fila di auto-carri oltre ad un notevole carico ripartito su ampi marciapiedi. Questo pontile, però, è una costruzione provvisoria, un semplice mezzo d'opera per la costruzione della diga, e questa non sarà un molo accessibile, nè una calata per l'attracco delle navi, ma avrà semplicemente funzione di frangiflutti atto a sostenere l'urto del mare.

L'attracco dei natanti avverrà dall'altra parte, a terra, alle banchine che fronteggeranno i magazzini della nuova dogana.

Lungo il lunghissimo e piatto litorale somalo trovansi gli altri seguenti scali:

Hafun o Ras Hafun, ha due grandi baje che a seconda dello spirare dei



GENALE - Diga sull'Uebi Scebeli.

monsoni vengono ad avvicinarsi nell'uso della navigazione; sono in corso di costruzione opere portuali di una certa importanza.

Bender Beila, Illig e Obbia, hanno anch'esse rade semi aperte che per essere utilizzate hanno bisogno di grandiose opere portuali: *Itala* ha una rada sensibilmente migliore delle precedenti, ma per la sua posizione geografica, eccentrica alle vie commerciali, non ha necessità di trasformazioni.

Merca, a quarantatré miglia da Mogadiscio, ha pure una rada completamente aperta che presenta le stesse infelici caratteristiche delle località prima citate, bisognevoli cioè di enormi opere e conseguentemente di spese enormi. Per la sua importanza politico-economica, per il suo retroterra popolato ed industrie, un porto sarebbe opportuno, ma non si è mai pensato a costruirlo perchè data la vicinanza alla capitale, a cui è legata da una comoda camionabile, può rilevare o spedire i prodotti che la interessano da Mogadiscio.

Brava, già importante centro costiero della Somalia meridionale, presenta una rada di buone caratteristiche naturali e indubbiamente la migliore e più adatta a diventare un bacino sicuro. Quindici anni or sono vi fu costruito un pontile, una delle più belle opere marittime fatte finora in Somalia, il quale raggiunge lo scoglio Scillani, fronteggiante la spiaggia e, su questo, una adatta attrezzatura le assicura il movimento d'imbarco e di sbarco. Le imbarcazioni s'accostano comodamente alla riva e nei periodi di monzone superano agevolmente le avversità del mare.

A sud dell'Equatore, nell'Oltre Giuba, le condizioni della costa sono subito migliori e abbiamo a *Chisimaio* una rada magnifica, la quale per le risorse naturali potrebbe facilmente adattarsi a scalo di straordinario valore, che assicura buon rifugio in ogni periodo di monsoni alle navi di qualunque tonnellaggio. Una scogliera leggermente sommersa, lontana circa quattro miglia dalla riva, frange la violenza del mare e un'isola, detta pur essa *Chisimaio*, chiude l'ampia insenatura della costa formando un grande specchio d'acqua naturalmente protetto. Un saldo pontile, detto « pontile italiano » facilita immensamente le operazioni d'imbarco e di sbarco.

Più a sud troviamo ancora *Port Durnford*, con un'ampia insenatura detta di *Biricau*, che ha tutte le caratteristiche di un braccio di mare: le sue acque tranquille e riparate dai monsoni offrono ottimi ancoraggi anche a piroscafi di piccolo tonnellaggio.

Per il miglioramento di tutti questi porti il Governo centrale ha stanziato recentemente in bilancio la somma di 10 milioni di lire.

È stato aperto al traffico aereo civile, ai sensi e per gli effetti del Regolamento per la navigazione aerea, l'aeroporto doganale per l'atterraggio degli aeroplani di Mogadiscio (*Omar Ger Geb*). Un aeroporto privato esiste nel Villaggio Duca degli Abruzzi.

Ferrovie e strade.

Nella Somalia è attualmente in esercizio il tronco ferroviario Mogadiscio-Afgoi Adalei-Villaggio Duca degli Abruzzi (km. 113).

Una vasta rete di oltre 8000 chilometri di *strade*, a fondo naturale, collega nella Colonia le varie residenze dell'interno con Mogadiscio e la costa.

I tronchi della rete stradale camionabile della Somalia sono: *Chisimaio-Afmadù-Diff*, km. 281; *Afmadù-Alessandra*, km. 99; *Alessandra-Serenli*, km. 270; *Borama-Gelib-Giumbo-Chisimaio*, km. 160; *Chisimaio-Uamo Ido-Golbio*, km. 250; *Uamo Ido-Burgao*, km. 60; *El Uac-Ras Chiambone* (confine meridionale della Colonia) già costruiti, km. 250; *Gelib-Dugiama*, km. 105; *Chisimaio-Gobuen*, km. 18 (quasi interamente massicciata); *Gobuen-Jonti*, km. 20; *Giumbo-Gelib-Brava*, km. 270; *Gelib-Osman Moto*, km. 28; *Brava (Bivio Muddun)-Havai*, km. 43; *Brava-Vittorio d'Africa-Audegle-Afgoi-Mogadiscio*, km. 231; *Vittorio d'Africa-Genale* e rete esistente nella zona delle Concessioni, km. 200; *Vittorio d'Africa-Merca* (massicciata sulla duna mobile) km. 12; *Audegle-Buracaba*, km. 120; *Afgoi-Uanle-Buracaba-Baidoa-Lugh-Sobanalle-Dolo*, km. 539; *Dolo-Malca Re*, km. 30;

Dolo-Lugh, km. 80; Baidoa-Bardera, km. 200; Lugh (bivio Sobanalle)-Uegit-Oddur-Tigieglò-Bugda-Buloburti, km. 390; Baidoa-Oddur-El Gorum, km. 239; Dolo (bivio Corroban)-Diglei-Jet-Ato-El Gorum-Chirchiri-Bug li Gosar-Belet Uen, km. 400; Oddur-Jet, km. 109; Afgoi-Bal ad-Mahaddei Buloburti-Giglei-Belet Uen, km. 330; Mahaddei-Uanle, km. 115; Mahaddei-Missarole-Dublo (incontro-strada quarto parallelo), km. 161; Bugda-Giglei, km. 45; Tigieglò-Burdo-Bug di Gosar, km. 75; Belet Uen-Fer Fer-Gabum-El Dere-Sinadogò, km. 193; Sinadogò-Rocca Littorio, km. 233; Buloburti-Jesoma-Bud Bud-El Dirri-El Bur-Sinadogò, km. 330; El Dirri-Harardera,



GENALE - Costruzione d'un canale secondario.

km. 140; Mahadei-Itala, km. 90; Mahaddei-Tilè-Arabei-Bud Bud, km. 160; Mogadiscio-Itala-Meeh-Hirardera-Obbia-Garad, km. 820; Obbia-Gallacaio, km. 220; Hafun-El Gafi, km. 12.

Altre costruzioni di strade procedono alacramente nella Somalia settentrionale. Sono già costruiti i tratti Bender Cassim-Carim, km. 40; Carim-Tiscè, km. 40; Alula-Bender Meraio, km. 60; Alula-Bereda, km. 40; Tohen-Ellas, km. 18; Bargal-Hafun, km. 70; Hordio-Iredami, km. 250; Alula-El Basse, km. 5; Iredami-Las Dua-Hanghei-Gardò, km. 155 e Tohen-Bargal, km. 165. Sono in costruzione i tratti Bereda-Ellas; inoltre si sono costruiti 150 km. di strade nella regione del Nogal. Fin d'ora si va in automobile da Mogadiscio a Nairobi, nel Kenia; si fa pure con automezzi la strada da Chisimaio a Bender Cassim, attraverso tutta la Somalia.

Vie carovaniere attraversano la Somalia in tutti i sensi e la mettono in comunicazione con il retroterra etiopico e con la colonia inglese del Kenia. Le principali sono: Lugh-Buracaba-Afgoi-Mogadiscio; Lugh-Marillè-Bardera; Gumbo-Margherita-Gelib-Bidi-Dugiama-Sorori; Brava-Bardera; Brava-Lugh; Gumbo-Brava-Merca-Mogadiscio-Itala; Mogadiscio-Mahaddei Uen-Bulo Burti-Balad Uen; Bua Bragii Serenli; Mfudu-Afmadù; Serenli-Uagèer; Obbia-Harardere; Alla-Gallacaio; Eil-Callis.

Quanto ai *trasporti fluviali*, torna qui opportuno ricordare che tra Chisimaio e Serenli, essi erano, prima della nostra occupazione, assicurati da due Società, una inglese (« English Navigation and Trading Cy. ») ed una italiana (« Società di Navigazione e Commercio nella Somalia Italiana »), quest'ultima con due appositi piroscafi: *Governatore De Martino* e *Vittorio Emanuele*, il secondo dei quali destinato più specialmente al traffico tra Chisimaio e Gumbo. Almeno quanto alla Società italiana le condizioni sono attualmente immutate.



Il Giuba a Dolo.

La Somalia Italiana presenta eccellenti caratteri per uno sfruttamento agricolo condotto con criteri industriali.

I terreni demaniali disponibili per imprese agricole sono molti: sono terreni di natura alluvionale fertilissimi, coperti per la maggior parte di rada boscaglia, che si distendono in vaste e meravigliose pianure allacciate a Mogadiscio da strade a fondo naturale. I terreni demaniali che più si prestano per uno sfruttamento agricolo sono quelli situati lungo il corso di due fiumi, lo Scebèli e il Giuba, dove è possibile l'irrigazione con opere di derivazione o di sollevamento delle acque.

Di opere di derivazione delle acque la Somalia ne conta già due grandiose sullo Scebèli, la prima nel villaggio Duca degli Abruzzi, dove la Società Agricola Italo-Somala (S.A.I.S.) sotto l'alta direzione di S. A. R. Luigi di Savoia ha già sottoposto all'irrigazione e messo in cultura circa 5000 ettari, l'altra a Genale dove per ardita iniziativa di S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon che ha fatto costruire una grande diga di sbarramento del fiume e una vasta rete di canali ha potuto esser distribuito in concessione un territorio di circa 18.000 ettari.

Il comprensorio di Genale è limitato a sud-est dalla duna ed a sud-ovest dalla vecchia carovaniera Genale-Merca, a una media di circa 15 km. da questo ultimo approdo ed a poco più di 100 da Mogadiscio.

Buona parte di questo territorio, allacciato con Merca da una strada camionabile, è già stato distribuito in concessione a metropolitani, in lotti varianti dai 100 ai 500 ettari, perchè vi compiano i lavori di canalizzazioni interne d'azienda, tutti i lavori di riduzione a coltura ed eseguano quelle coltivazioni che l'*Azienda agraria sperimentale governativa di Genale*, centro di nuova attività e di nuovi studi, segnala come praticabili e redditizie. Il numero delle concessioni sin oggi accordate è di 89, ed il numero degli ettari effettivamente coltivati sorpassa gli 11.000, dei quali circa 7000 a cotone.

La mano d'opera è tutta — pel momento — indigena e si dimostra sufficiente per il programma di valorizzazione agraria che il Governo della colonia sta sviluppando: essa viene regolata dal Governo.

Per quanto concerne le *specie più indicate di coltivazioni*, è da segnalare che la Somalia presenta un ambiente agrologico assai propizio per le colture tropicali pregiate quali il cotone, specie della varietà egiziana « Sakellaridis », e per il sesamo, la canna da zucchero, il ricino, il kapok, l'arachide, il cocco, la banana, la papaia, l'annona, la dura ed il granturco. Prodotti tutti di attiva e sempre crescente richiesta sui mercati dell'Oriente e dell'Europa e che, per l'alto loro valore mercantile, sopportano facilmente le spese dei trasporti terrestri e marittimi. Da quanto precede scaturisce che la Somalia offre la possibilità d'utile impiego di grandi, medi e piccoli capitali,

purchè questi vengano impiegati giudiziosamente da persone di fede, animate da buona volontà e pratiche d'agricoltura.

Allo sviluppo del *piano di valorizzazione agraria* della colonia è preposto l'*Ufficio agrario*, che provvede all'ordinamento, al disciplinamento ed alla assistenza delle concessioni fondiari, alla istituzione e conduzione dei centri di diffusione agraria, che, ad imitazione delle nostre cattedre ambulanti di agricoltura, hanno il compito di orientare gli agricoltori somali, con adeguate istruzioni, verso una migliore produzione, in modo che i notevoli prodotti agricoli indigeni non abbiano a subire diminuzioni per la minore quan-



VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI - Canna da zucchero.

tità di braccia che si dedicano all'agricoltura e che oggi lavorano nelle zone in corso di colonizzazione.

L'Ufficio agrario provvede ancora alla raccolta dei dati meteorologici ed idrometrici, alla cura e conservazione del rilevante patrimonio forestale e zootecnico, nonchè alla direzione e conduzione dell'*Azienda agraria sperimentale governativa di Genale*, dove l'attività viene esplicata sia nel campo scientifico (sperimentazioni, indagini biochimiche, fitopatologia, profilassi vegetale, propaganda, ecc.), che nel campo dimostrativo e produttivo, con l'intendimenti di fornire dati e risultanze, piante e sementi utili agli agricoltori metropolitani ed indigeni.

A Tadowa Jaka presso la duna di Merca, a pochi chilometri da Genale, sta sorgendo l'*Azienda Zootecnica* con lo scopo di praticare il miglioramento

delle razze indigene, di sperimentare l'incrocio con altre razze di rusticità affine, di tentare l'acclimatazione di bufali europei (30 capi sono già giunti dall'agro romano), di fornire materiale bovino all'Istituto Sierovaccinogeno della Colonia.

Oltre il comprensorio di Genale qualche altra concessione esiste sia nelle zone di Havai e di Afgoi sullo Scebeli che lungo il Giuba, dove verranno ben presto iniziati quei lavori che formano da tempo oggetto di diligente studio. Il centro agrario governativo di Alessandra, in riva destra, sta sorgendo colle strette finalità dell'azienda sperimentale di Genale.

Il regime delle *concessioni agricole* nella Somalia italiana è stato di recente modificato col R. D. 24 gennaio 1929, n. 226. È in corso di applicazione il D. M. 22 ottobre 1929 che regola l'esecuzione del citato decreto.

I terreni della Somalia Italiana, di accertata appartenenza al demanio disponibile, tenuto conto delle necessità delle popolazioni indigene, sono destinati alla colonizzazione, mediante concessioni, alienazioni e affitto dei terreni. Il Governo della Colonia, a misura che abbia proceduto all'accertamento di zone di demanio disponibili, cura la formazione di un elenco descrittivo di ciascuna di esse, suddividendole in lotti.

I lotti di terreno disponibili, della superficie non eccedente per ognuno 5000 ettari se zone irrigue o i 10.000 ettari negli altri casi, potranno essere accordati in concessione, per il loro avvaloramento agricolo, a cittadini italiani o a società o enti nazionali legalmente costituiti in Colonia o nel Regno, che abbiano i requisiti richiesti e ne facciano domanda, in una delle forme seguenti:

a) con *trasferimento della proprietà*, mediante il pagamento di un prezzo determinato, sotto la clausola risolutiva della messa in valore del fondo, secondo sarà stabilito dal disciplinare relativo;

b) in *concessione perpetua*, coll'obbligo del pagamento di un annuo canone e con facoltà di riscatto a valorizzazione effettuata mediante il pagamento di un determinato capitale, secondo sarà stabilito nel disciplinare relativo;

c) in *concessione temporanea*, col pagamento di un canone annuo.

Quando in casi eccezionali ne sia riconosciuta la convenienza potranno essere concessi per scopi agricoli terreni disponibili già messi in valore, mediante alienazione in proprietà od anche solo in affitto.

La concessione dei terreni disponibili, qualunque ne sia la forma, avrà luogo con decreto governatoriale, sentito il Comitato amministrativo della Colonia, quando si tratti di lotti non superiori ai 500 ettari; su proposta del Governatore, con decreto del Ministro per le Colonie, sentito il Consiglio superiore coloniale, per i lotti eccedenti tale superficie, nonchè ogni qualvolta si tratti di accordare anche in periodi successivi ad una stessa persona due o più lotti, la cui superficie totale ecceda i 500 ettari.

Le *domande di concessione*, accompagnate da una sommaria relazione sul programma di valorizzazione che l'aspirante intende attuare, saranno rivolte al Governatore della Colonia, e dovranno contenere le indicazioni richieste dal regolamento, comprese quelle sulle garanzie offerte circa la capacità tecnica e finanziaria. La garanzia finanziaria potrà essere data anche con fideiussione di gradimento dell'autorità concedente.

Le concessioni di cui alla lettera a) sono regolate dalle norme seguenti:

a) i lotti sono concessi in proprietà con l'obbligo di eseguirvi, entro il primo anno dalla consegna, tali lavori da dare affidamento, per qualità o quantità, di una razionale coltivazione; e di condurre a fine, entro quel periodo di tempo che sarà stabilito dal disciplinare, la completa messa in valore del terreno secondo il programma prestabilito. Tale termine potrà essere prorogato di un anno al massimo, quando ciò sia giustificato da causa di forza maggiore all'esclusivo giudizio dell'Amministrazione;

b) contemporaneamente alla stipulazione dell'atto di concessione, il concessionario pagherà la metà del prezzo fissato nel disciplinare per ettaro;



GENALE - Raccolta del cotone.

l'altra metà per la quale sarà iscritta ipoteca legale sul fondo a favore dell'Amministrazione, sarà pagata entro il periodo di tempo stabilito dal disciplinare medesimo;

c) qualora nei termini prescritti il concessionario non adempie agli obblighi di cui alle lettere a) e b), l'autorità concedente potrà revocare la concessione, ritenendo le somme già da lui versate. Sarà in facoltà della stessa autorità di consentire che siano rimborsate al concessionario, in tutto o in parte, a suo insindacabile giudizio, le somme spese utilmente in migliorie, giusta calcolo estimativo da essa compilato. Il lotto di una concessione revocata sarà riconcesso ad altri con le norme del presente decreto; ma il nuovo concessionario, oltre al prezzo del terreno o del canone, dovrà corrispondere a favore della Colonia un compenso delle migliorie riportate

dal precedente concessionario nella misura che sarà determinata dalla competente autorità concedente;

d) quando il concessionario abbia adempiuto a tutti gli obblighi assunti e risulti ultimata la messa in valore del fondo, egli diverrà proprietario libero del terreno, ciò che sarà fatto constatare su richiesta dell'interessato, con decreto dell'autorità concedente;

e) anche prima che la proprietà del terreno sia divenuta libera ed assoluta, sulle concessioni potranno iscriversi ipoteche a garanzia di operazioni di credito fondiario o agrario, previo consenso dell'autorità concedente. Nello stesso caso, l'autorità competente ad accordare la concessione potrà consentire il passaggio — a qualsiasi titolo — della concessione ad altre persone o enti, semprechè essi si sostituiscano negli obblighi del cedente ed abbiano i prescritti requisiti di capacità. Pel trasferimento, a causa di morte, della concessione non ancora divenuta libera, non è necessaria l'autorizzazione governativa; però gli eredi s'intendono subentrati solidariamente in tutti gli obblighi del loro dante causa, salva la facoltà dell'Amministrazione di accordare, ove lo creda equo, una dilazione non superiore ad un anno, ai termini per la valorizzazione del terreno stabiliti nell'atto di concessione.

Le concessioni in concessione perpetua sono regolate dalle norme seguenti:

a) i lotti vengono concessi in godimento perpetuo, con obbligo della loro complessiva messa in valore secondo il programma stabilito nel relativo disciplinare;

b) a partire dalla fine del terzo anno dalla consegna, il concessionario pagherà, in due rate semestrali posticipate, l'annuo canone fissato dal disciplinare;

c) quando il concessionario avrà dimostrato, a giudizio dell'Amministrazione, di aver compiutamente soddisfatto agli obblighi assunti potrà acquistare la proprietà definitiva dell'intero lotto, pagando il prezzo del riscatto fissato dal disciplinare. Tale riconoscimento sarà fatto constatare con decreto dell'autorità che ha accordato la concessione;

d) la concessione potrà essere revocata, con decreto dell'autorità concedente, qualora dopo trascorso un anno dalla consegna la valorizzazione non sia stata iniziata o i lavori non diano affidamento per una coltivazione razionale e così anche nel caso di mancato pagamento del canone per tre annate consecutive. Per giustificate cause di forza maggiore l'Amministrazione, a suo esclusivo giudizio, potrà concedere una proroga nel massimo di un anno ai termini predetti. Alla revoca così disposta sono applicabili le norme del precedente art. 7, lettera c);

e) prima che la concessione sia stata riscattata, le concessioni di ipoteche a garanzia di operazioni di credito cambiario agrario a qualsiasi titolo, non potranno aver luogo senza il preventivo consenso dell'Amministrazione.

Le cessioni delle concessioni, divenute definitive o passate in proprietà libera a cittadini e sudditi stranieri ed a sudditi coloniali od assimilati, non potranno avere effetto se non sia intervenuta la preventiva autorizzazione del Ministero per le colonie. È fatto divieto ai pubblici ufficiali di stipulare tali atti di cessione, se non risulti della intervenuta autorizzazione.

Qualora esistano o vengano eseguite dall'Amministrazione opere di bonifica generale e di irrigazione della zona, il concessionario avrà diritto di usufruirne secondo le disposizioni che saranno all'uopo emanate ed osservate le norme tecniche stabilite dall'Amministrazione per quanto riguarda special-



GENALE - Piantagioni.

mente le opere di presa e di chiusura ed i ponti sui canali demaniali che saranno costruiti a spese degli utenti.

Per l'uso delle opere generali di bonifica e dell'acqua per l'irrigazione del fondo, il concessionario pagherà un canone annuo posticipato scadente il 31 dicembre di ogni anno nella misura che sarà stabilita dall'Amministrazione. Per il pagamento di tale canone l'Amministrazione avrà privilegio sui prodotti del suolo, sulle scorte vive e morte, e su tutto quanto costituisca un reddito del terreno.

Il calcolo del terreno coltivato dagli indigeni è arduo, anche perchè della Colonia è mancato finora (è in corso di lavoro la carta al 400.000) un rilievo cartografico ad una scala che consenta di tracciarvi con sufficiente precisione le zone messe a coltura nelle annate normali e di valutarne, quindi, la superficie. Finora le coltivazioni indigene sono state stimate per il Benadir, prima della cessione dell'Oltre Giuba, di ha. 90.000, ma è oggi certamente maggiore e forse raggiunge i 120.000 ha. tra colture irrigue ed asciutte come lo dimostrano i seguenti dati raccolti sul numero delle *sciambe* (campi coltivati) — se diamo ad una sciamba la superficie media di tre *darèb*, cioè di un ettaro circa, ma è un calcolo vagamente approssimativo.

Migiurtinia	sciambe coltivate n.	11
Nogal	» » »	20
Obbia	» » »	4.528
Mogadiscio	» » »	420
Uebi Scebeli	» » »	21.452
Centro	» » »	75.394
Confine	» » »	4.649
Giuba	» » »	11.370

Il numero delle *sciambe* dovrebbe, però, ritenersi preciso, poichè i permessi di coltivazione sono rilasciati e rinnovati periodicamente dai residenti nelle varie circoscrizioni regionali.

Nelle zone dove non risulti possibile o conveniente la valorizzazione agricola, potranno, tenute presenti le esigenze del normale sviluppo delle cabile o frazioni di esse, essere accordate *concessioni pastorizie*, per una durata non eccedente i quindici anni. L'estensione di tali concessioni non potrà superare i 10.000 ettari. Esse, se inferiori ai 1000 ettari, saranno accordate con decreto del Governatore, sentito il Comitato amministrativo della colonia; se eccedenti detto limite, con decreto del Ministero delle colonie, sentito il Consiglio superiore coloniale.

Le *concessioni per raccolta di prodotti spontanei del suolo* sono accordate con decreto del Ministro delle colonie, sentito il Consiglio superiore coloniale, quando abbiano una durata superiore a dieci anni o riguardino una superficie di terreno superiore ai 10.000 ettari; oppure comprendano un diritto di esclusiva. Negli altri casi la concessione sarà fatta con decreto del governatore, sentito il Comitato amministrativo della Colonia.

Quanto al *credito agrario* con R. D. 15 agosto 1930, n. 1349, la Banca d'Italia è stata autorizzata ad istituire apposita Sezione presso la sua filiale di Mogadiscio, la quale Sezione si occupa di operazioni di credito agrario di esercizio. Il Governatore della Banca d'Italia fissa annualmente la misura dell'interesse che potrà essere percepito dalla Sezione predetta sulle operazioni di cui sopra.

Sono considerate operazioni agrarie di esercizio:

1° I prestiti ai coltivatori di terreni, siano essi proprietari o concessionari: a) per la conduzione delle aziende agrarie e per la utilizzazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti; b) per l'acquisto di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli; c) per il pagamento di canoni e corrisposte d'affitto e per spese di assicurazione.

2° Le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli depositati in luogo di pubblico o privato deposito.

3° I prestiti a favore di enti ed associazioni agrarie: a) per l'acquisto di cose utili alla gestione dell'azienda agraria dei soci; b) per anticipazione ai soci in caso di utilizzazione, trasformazione e vendita collettiva dei loro prodotti.



GENALE — Arachidi.

I prestiti di cui al n. 1° lettera a) non possono concedersi se non a favore di quegli agricoltori che abbiano i loro terreni già sistemati a coltura. I prestiti per gli scopi suddetti hanno durata variabile da un anno a cinque anni e sono effettuati mediante sconto di cambiale agraria avente i requisiti e gli effetti stabiliti dalle norme nel Regno, firmata dal debitore principale ed avallata dal Consorzio Agrario della Somalia oppure da altra firma di assoluto riposo dell'ente mutuante.

A garanzia delle operazioni stesse sono estesi a favore delle Sezioni di credito agrario presso la filiale della Banca d'Italia a Mogadiscio, tutti i privilegi concessi in materia dalle leggi vigenti attualmente nel Regno e che fossero in avvenire accordati per il periodo di durata dei prestiti.

La fauna è quella tropicale africana in tutta la sua ricchezza e varietà: dal leone al leopardo, al ghepardo, al gattopardo, alla iena, allo sciacallo fra i carnivori, dall'elefante, all'ippopotamo che ne abita a torme i fiumi, al rinoceronte che compare talvolta nelle praterie, al bufalo, alle giraffe, alle zebre, alle numerosissime specie di antilopi, ecc. Copiosissimi sono cinghiali e facoceri; numerosi, specialmente nelle foreste lungo i fiumi e sui *bur*, sono i branchi di scimmie cinocefali. Un curioso mammifero, caratteristico della Somalia, è l'eterocefalo, che vive sottoterra. Tra i rettili, anche troppo diffuso in tutte le acque è il cocodrillo; abbondanti le iguane, specie di lucertoloni giganteschi, e i serpenti, tra i quali grossi pitoni e alcune specie velenose (trigonocefali). Tra gli uccelli lo struzzo, che non è raro incontrare soprattutto nella Somalia del Nord, o nella regione prossima al Giuba e nelle pianure di pascolo (*ghed-ghed*). I fiumi e gli stagni abbondano di *aigrettes* e di *marabù* dai preziosi piumaggi. Come selvaggina minuta abbondano galline faraone, pernici, quaglie, ottarde, tortore, ecc. I fiumi sono ricchi di pesci, specialmente di barbi, che si pescano con grandissima facilità; e pesca abbondante, non solo di pescicani e di tartarughe, ma anche di teleostei mangerecci, offre il mare.



VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI — Uffici della S. A. I. S.

INDUSTRIA E COMMERCIO

Il sottosuolo della Somalia non ha rivelato finora, anche per le imperfette ricerche parziali, *giacimenti minerari* certi. Nel 1929 è stata eseguita una sistematica esplorazione mineraria della Migiurtinia e del Nogal, ma senza risultati molto apprezzabili. Non mancano, però, nella regione, prodotti minerali, che l'uomo non ha che da raccogliere e utilizzare.

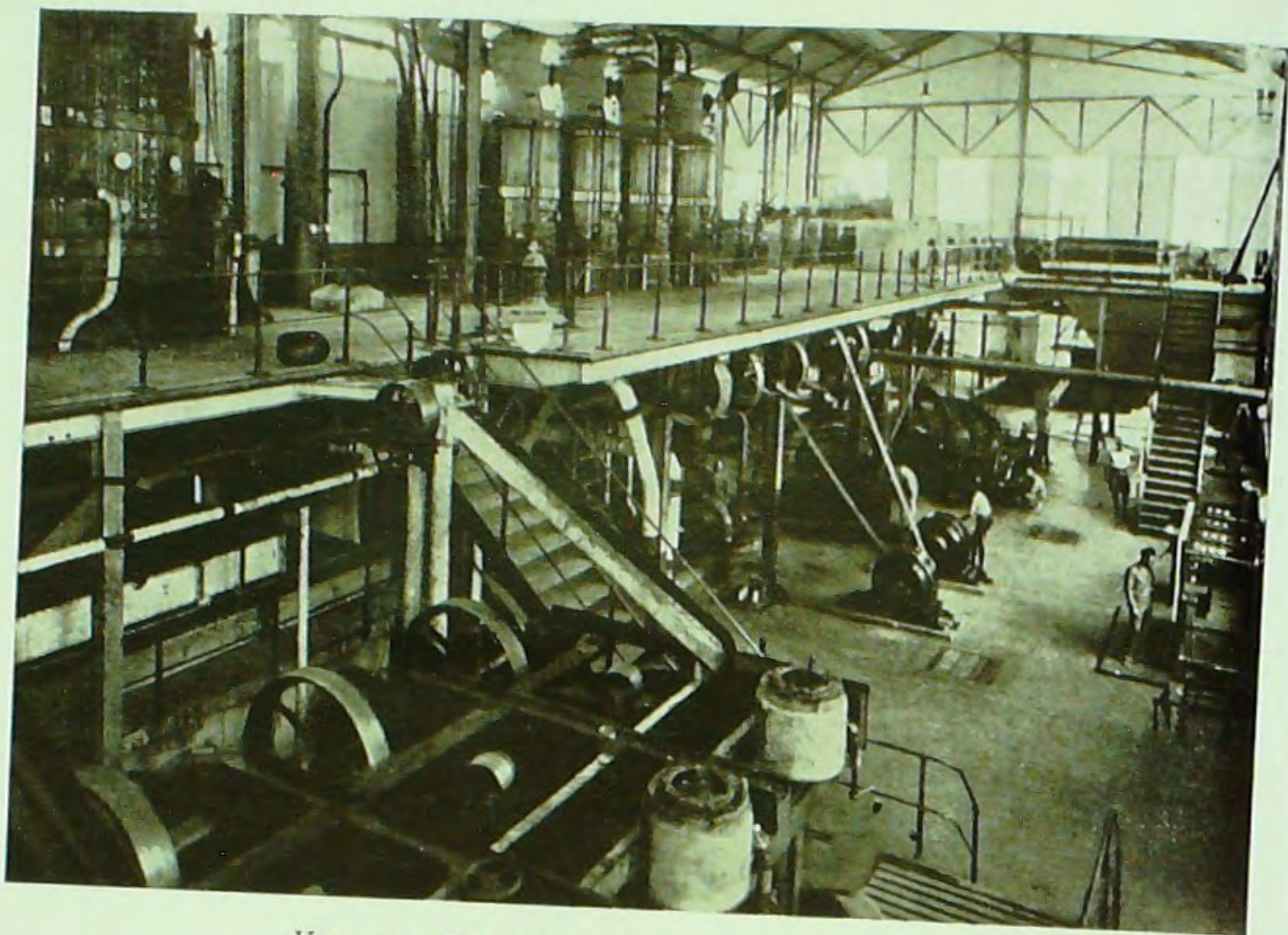
Tra i primi giova ricordare il sale. Alcune lagune litorali, specialmente della Somalia del Nord, si prestano infatti magnificamente per crearvi delle saline. Una di queste è la laguna di Hordio a nord della penisola di Hafun, dove la Società Migiurtinia ha ultimato i lavori e gli impianti modernissimi di una importante e vasta *salina*, sotto il nome di « Dante », che, giovandosi della posizione geografica della regione e delle condizioni particolarmente favorevoli della baia di Hafun, è in grado di produrre, senza interruzione, buona parte (oltre 300.000 tonnellate all'anno) dei quantitativi di sale, che sono richiesti dai mercati dell'India, del Giappone e dell'Africa Orientale. La salina è già entrata in pieno esercizio nel novembre 1930.

Sale si raccoglie per efflorescenza anche in alcune regioni depresse della zona interna, così da generarvi piccole saline naturali, dalle quali gl'indigeni estraggono un prodotto alquanto impuro, che è oggetto di un limitato commercio. Tale è la salina di Aggherrar, a N.-E. di Lugh.

Fra le industrie della Somalia che, a parte quella del sale, non hanno ancora grande importanza, meritano, però, ricordo: lo *Zuccherificio* della Società Saccarifera Somala al Villaggio Duca degli Abruzzi, il più importante stabilimento industriale della colonia, l'*Oleificio* della Società Agricola Italo-Somala, nel Villaggio Duca degli Abruzzi, per la spremitura dei semi oleosi, principalmente cotone, ricino e sesamo, capace di lavorare 600 chilogrammi di semi oleosi all'ora, lo *Sgranatoio governativo* di Vittorio d'Africa per la sgranatura, selezionatura e pressatura del cotone prodotto dai concessionari del comprensorio di Genale, l'*Azienda Elettro-Industriale* De Vincenzi a Mogadiscio con centrale elettrica, oleificio, saponificio e macchinari per la lavorazione dell'oricello, la fiorente *industria conciaria* del Camogli a Brava, officine meccaniche di lavorazione del legno a Mogadiscio, ecc.

* * *

Il movimento commerciale della Somalia che aveva segnato costantemente, dal 1922, progressivi aumenti, subiva nel 1928 un ripiegamento di 5 milioni in confronto del precedente anno 1927. Nel 1929 esso ha ripreso la sua tendenza ascensionale, poichè i valori complessivi dell'importazione e



VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI - Zuccherificio.

dell'esportazione sono saliti da L. 176.489.006 del 1928, a L. 193.887.227 con un aumento di oltre 27 milioni corrispondente all'8,97 %.

Esaminando partitamente tali cifre sulla base dei dati statistici, si rileva che nel 1928 il commercio di importazione fu di L. 134.158.489 di cui Lire 124.579.926 per merci soggette al pagamento di dazio e L. 9.618.663 per merci esenti da dazio doganale, e che nel 1929 detto commercio fu di Lire 143.906.528 di cui L. 133.821.263 per merci sottoposte a dazio e L. 10.065.265 per merci entrate in franchigia daziaria, con un aumento assoluto di Lire 9.748.039.

Il commercio di esportazione ha avuto esso pure un incremento, poichè il valore delle merci esportate, che fu nel 1928 di L. 42.330.517, salì nel 1929 a L. 49.980.699 con una differenza in più di L. 7.650.182.

Importazione.

Tra le merci importate con pagamento di dazio è da osservare come le poche voci, le quali persistono nel segnare una minore importazione siano: il caffè con scorza, il tabacco Suaheli, i filati di cotone, i tessuti di cotone vari ed i lavori di metalli comuni, mentre soltanto quattro son quelle che passano dalla categoria di maggior importazione a quella di minore importazione e cioè, il granturco, i datteri, i semi di sesamo e l'olio di sesamo. Per quanto

riguarda i filati e tessuti di cotone vari è da avvertire, però, che trattasi di diminuzione esclusivamente di valore, perchè come quantità vi è stato, al contrario, un lieve incremento. L'apparente incongruenza si spiega col fatto che oltre ad essere diminuito il prezzo del cotone, vi è stata una assai maggiore importazione di tali merci dall'Italia, a scapito di altre provenienze, e quindi una minore valutazione perchè, come si sa, mentre le merci provenienti da altri paesi sono stimate ai valori fissi di tabella, quelle provenienti dall'Italia sono valutate in base ai prezzi di fattura, discretamente inferiori.

Specificatamente: mentre nel 1928 vennero importati dall'Italia 110 q.li di filati di cotone e 1924 q.li di tessuti di cotone vari; nel 1929 i filati impor-



Camelli al pozzo.

tati furono 272 q.li ed i tessuti 2199 q.li. Anche dei tessuti di cotone greggi e della qualità « boftà » è cresciuta nel 1929 l'importazione dall'Italia, con q.li 1964 e q.li 183 di fronte, rispettivamente, a q.li 91 e q.li 8 del 1928. Questo aumento veramente notevole lascia bene sperare per l'industria cotoniera italiana, la quale riuscirà certamente a ritrovare in Somalia quell'importante primato che per il collocamento dei suoi prodotti godeva in passato.

Le maggiori importazioni riguardano specialmente i generi alimentari e di largo consumo e i materiali diversi, connessi con una maggiore intensità nelle opere costruttive e di produzione, che hanno, per la sollecitudine e la solerzia instancabile del Governo, un nuovo e potentissimo impulso. Esaminando tali aumenti, vediamo infatti ch'essi sono rappresentati dal the, zucchero, farina, vino, i quali prodotti stanno ad indizio di progresso civile, un migliore e più sano regime di vita della popolazione indigena.

Per contro si è avuta una diminuzione nei generi non assolutamente di prima necessità ed in quelli che i risultati assai soddisfacenti ottenuti dagli agricoltori nella zona di concessione, hanno permesso di ritrarre in abbondanza dalla terra.

Non altrettanto può dirsi della *dura*, alimento essenziale per il somalo, della quale si sono dovuti importare parecchie migliaia di quintali più dell'anno precedente, essendone stata assai scarsa la raccolta nelle sciambe indigene, a causa delle grandi piogge.

Lavori di ghisa e di ferro, macchine, legname da costruzione, petrolio, benzina, prodotti chimici, importati in larghi quantitativi non possono non dare la sensazione che si lavora e si lavora incessantemente, sensazione che non può essere attenuata dalla minore importazione di *utensili, strumenti e lavori di altri metalli comuni*, la cui flessione, come quella delle *terraglie e del sapone*, deve essere attribuita a ragioni contingenti di mercato, le quali hanno richiesto lo smaltimento di sproporzionati depositi, malaccortamente formati in precedenza e resisi di colpo disponibili in seguito al fallimento di alcuni commercianti indigeni, non abbastanza prudenti.

Anche di *sale* vi è stata una minore importazione, essendo stato in parte consumato quello delle saline di Hafun, le quali sono già entrate in piena attività.

Tessuti di seta, conterie, legni, resine e corleccie odorose, verso i quali si dirige di preferenza il gusto elegante dell'elemento indigeno più agiato,



VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI - Canne da zucchero.



Preso d'acqua sull'Uebi Scebeli.

hanno subito di riflesso le conseguenze della minore disponibilità di moneta circolante, fenomeno che non è circoscritto a questa colonia soltanto.

Tra le merci importate in franchigia doganale o perchè destinate ai servizi del Governo della Colonia o perchè rilasciate ai concessionari in base alle agevolazioni che tendono a favorire lo sviluppo della colonizzazione, si riscontra un aumento, il che sta a dimostrare che continua, come abbiamo già notato più sopra, la lenta ma metodica e costante attrezzatura della colonia, per metterla in grado di corrispondere alle speranze della madrepatria.

Dal punto di vista delle provenienze l'Italia ha, per la prima volta, raggiunto nel 1929 il primato tra i Paesi importatori. Dal confronto con l'anno precedente risulta, infatti, in posizione ben più favorevole, perchè mentre nel 1928 i prodotti italiani, nella cifra totale delle importazioni, erano rappresentati da una aliquota del 21,80 %, quest'anno essi vi entrano per il 26 %, cioè per poco più della quarta parte del traffico totale. Ma l'Italia può e deve conquistarsi un posto ancora migliore.

Questo progresso si deve ottenere in primo luogo nel campo dei tessuti di cotone, che è il primo e principale nucleo del movimento commerciale della Somalia italiana, per essere tali manufatti il genere di maggior consumo delle popolazioni indigene locali e dei paesi confinanti. Abbiamo già detto dell'aumento verificatosi quest'anno nell'importazione di essi, ma è assai poco: occorre che l'Italia torni ad avere come nell'anteguerra il monopolio, o quasi, dell'importazione stessa.

Naturalmente in questo auspicato miglioramento delle importazioni italiane in Somalia, la parte preminente dev'essere quella dei produttori italiani,

poichè il trattamento preferenziale per le importazioni italiane non riguarda tutte le merci e non è possibile rivedere le tariffe se non in misura limitatissima essendo vincolata, anche per molti prodotti di notevole interesse commerciale nazionale, la parità di trattamento con quelli esteri, in base alla Convenzione di S. Germano che ha sancito tale parità per tutti i paesi del bacino del Basso Congo nel quale è compresa la Somalia, eccettuati quella settentrionale e la valle del Nogal.

Tra gli altri paesi importatori seguono in ordine di importanza: *Aden*, che è centro importantissimo di smistamento di merci di ogni specie e delle più varie provenienze e non propriamente arabe; poi la confinante colonia del *Kenia* che sta quasi a paro con l'*India Britannica*, l'*Egitto*, lo *Zanzibar*, la *Cecoslovacchia*, tutte con valori complessivi superiori a 4 milioni. Tra i fornitori minori seguono: la *Colonia Eritrea*, gli *Stati Uniti*, l'*Austria*.

Esportazione.

Il commercio di esportazione si approssimò di molto, nel 1929, ai 50 milioni di valore con un aumento, in confronto del 1928, del 18 % e con un raddoppiamento quasi esatto del valore delle esportazioni del 1917.

Questo incremento notevolissimo rispetto a quelli gradualmente lenti segnati di anno in anno nel passato, è l'indice più evidente del costante progresso della produzione delle aziende agrarie coloniali, particolarmente di quelle della S. A. I. S. e di Genale, dell'incessante opera di avvaloramento dei fecondi terreni alluvionali della Somalia, i quali affidati alla cura di appassionati agricoltori danno promessa di un avvenire economico quanto mai brillante.

L'incremento è segnato da due categorie di prodotti considerati dalla statistica doganale, e più particolarmente accentuato da quella delle materie prime, le quali formano appunto il nucleo principale delle coltivazioni agrarie somale, mentre la categoria dei prodotti fabbricati ha avuto una lieve contrazione.

Le *pelli secche* hanno rappresentato, come al solito, il maggior movimento commerciale dell'annata per un valore complessivo pari a quello dell'anno precedente, che si aggira attorno ai 20 milioni, pur essendovi stata qualche oscillazione nelle varietà. Così ad es. vi fu una minore esportazione di *pelli di dig dig* a causa dei provvedimenti governativi diretti alla conservazione della specie ed a provocare una più forte richiesta da parte dei consumatori, e ciò benchè vi sia in colonia una disponibilità di qualche centinaio di migliaia delle stesse pelli, ma però di qualità scadente.

Aumentata fu invece l'esportazione delle *pelli di leopardo* di cui si è avuta un'intensa richiesta, che ne ha fatto aumentare il valore; mentre le *pelli bovine* e quelle *ovine e caprine* si mantennero supergiù all'altezza del 1928 quantunque le eccezionali piogge abbiano reso più difficile il trasporto e la conservazione delle pelli stesse ed abbiano perciò distolto gli indigeni dall'abbattimento del bestiame.

Il *cotone in bioccoli*, la cui cultura iniziata nel 1922 per un'estensione di soli 200 ettari è ora una delle colonne della agricoltura somala, ha raggiunto nel 1929 dodici milioni e mezzo di prodotto esportato, a cui è da aggiungersi l'incremento della produzione dei *semi di cotone*, all'una ed all'altra delle quali esportazioni ha contribuito la iniziata attività dello sgranatoio governativo di Genale, modernamente attrezzato e con personale selezionatore specializzato.

Incremento magnifico ha avuto ancora l'esportazione dell'*incenso*, prodotto tipico della Somalia settentrionale.

I provvedimenti adottati dal Governo per incoraggiare la produzione



Stabilimento « Guido Corni » per la sgranatura del cotone.

(premio di L. 10 il q.le per ogni quintale di incenso selezionato presentato per la vendita; proroga di sei mesi al pagamento del dazio d'uscita) hanno influito notevolmente e favorevolmente sull'esportazione, il cui valore si è nel 1929 raddoppiato, anche per la scelta accurata del prodotto. Com'è noto le principali varietà del prodotto (che a lor volta si suddividono in sotto varietà) sono il *maidì* e il *beio*; il primo di qualità superiore e che serve per le industrie farmaceutiche, il secondo di qualità più scadente, usato quasi esclusivamente per produrre profumo, bruciandolo.

I prodotti della Società Agricola Italo-Somala (S. A. I. S.) (oltre al cotone in bioccoli ed ai suoi semi, già ricordati) come lo *zucchero* e l'*olio di cotone*, non solo si mantengono ai primi posti, ma vanno assumendo un'importanza sempre maggiore nell'economia della colonia. In più quest'anno

figura lo *spirilo puro*, che è ottenuto come sottoprodotto dalla fabbricazione dello zucchero distillandone le melasse, le quali prima andavano completamente perdute.

Un'altra voce nuova è quella della *legna da fuoco*, della quale si è iniziata quest'anno l'esportazione dai porti della Migiurtinia verso Aden.

Notevole sviluppo ha avuto pure il commercio del *pesce secco e salato* che ha raddoppiato il valore della sua esportazione: così è avvenuto per la *madreperla* che lo ha triplicato, certamente in seguito alla riduzione del dazio d'uscita.

La diminuzione, invece, verificatasi nell'esportazione della *mirra*, è da attribuirsi alla minore richiesta, a motivo della sua scadente qualità, non essendone curata sufficientemente la selezionatura; la differenza in meno verificatasi nelle *foglie di palma* dev'essere più apparente che reale, perchè si ritiene che nel 1928 si sia incorsi in un errore di valutazione in eccedenza.

Ed abbiamo, infine, le *banane*, le quali rappresentano una delle speranze della Somalia. Dopo lunghi esperimenti, coronati da successo, le colture a bananeto hanno avuto un'estensione imponente, e con opportune irrigazioni danno un prodotto mensile che si calcola in 500 quintali. Questa cifra va sempre aumentando, infatti in luogo dei 671 q.li esportati nel 1928, nel 1929 la quantità esportata ammontò a q.li 2159 per un valore di L. 186 mila. I concessionari hanno potuto finalmente raggiungere una certa organizzazione, per perfezionare la condizionatura del prodotto e per accordarsi con le Compagnie di trasporto, per farlo giungere sui mercati europei nelle migliori condizioni, per battere la concorrenza di altri paesi, e se ne cominciano a vedere i lusinghieri risultati.

Per quanto riguarda la destinazione delle merci esportate, dei 50 milioni costituenti il valore totale delle merci esportate dalla Somalia, ben 29 risultano destinate in Italia, così che la Madrepatria assorbe il 58 % delle esportazioni somale, rappresentate principalmente dal cotone grezzo, dalle pelli secche, dalle banane, dallo zucchero e dall'alcool, vale a dire quasi tutti i prodotti, meno le pelli, della S. A. I. S., che vi ha portato un contributo preponderante.

E il fatto è logico: l'avviamento delle merci in Italia a preferenza di altre destinazioni, è giustificato dal trattamento doganale preferenziale di cui i prodotti della Somalia godono e che rendono più conveniente il loro collocamento nella Madrepatria, anche se le spese per i noli sono assai rilevanti.

Il rimanente valore delle merci esportate fu ripartito quasi completamente fra le tre regioni vicine alla Somalia: Aden, l'Arabia e lo Zanzibar, sbocchi naturali verso i quali gravita il commercio somalo.

Dei paesi europei, l'unico cui siano state dirette merci della Somalia per una cifra di qualche entità, è l'Inghilterra, i cui acquisti riguardarono esclusivamente pelli secche di vario genere. In complesso il progresso agricolo di questa nostra colonia dell'Oceano Indiano è assai lusinghiero.

Commercio interno e carovaniero. — Il movimento commerciale nell'interno della Colonia, sia in direzione dei centri costieri sia da questi ai paesi del retroterra ed il commercio da e per oltre confine, viene effettuato sempre

più largamente per mezzo di autocarri sulle vie camionabili, il cui sviluppo è in aumento costante, sulla via ferroviaria e mediante carovane di cammelli sulle vie carovaniero. All'aumento della rete stradale atta al trasporto con automezzi viene posta ogni cura. Da 1500 km. di strade aperte esistenti nel 1923 si è giunti oggi ad oltre 8000 km. Se ne è avvantaggiato il commercio di oltre frontiera con gli Stati limitrofi, Kenia ed Impero Etiopico.

Sviluppato si mantiene il *commercio carovaniero* con l'estero, che però in gran parte sfugge al controllo statistico almeno fino ad oggi.



GENALE - Vivaio di cocchi.

Tale commercio si svolge, a mezzo di carovane, con l'Etiopia ed il Kenia, e viene acquistando importanza sempre maggiore. Il valore di un tale movimento può presumersi che s'aggiri fra i 5 e i 7 milioni annui.

Le merci oggetto di tale traffico sono per le carovane che da oltre confine vengono alla costa: *avorio, corna di rinoceronte, pelli di leopardo e dig-dig, pelli secche bovine, ovine e caprine, semi oleosi, caffè, muli e cavalli* dell'Abissinia. Le carovane, poi, che dalla costa si dirigono ai paesi di oltre confine caricano per la maggior parte del valore globale *cotonate* di varie specie ed inoltre *zucchero, riso, petrolio, sapone, sale* e merci varie. Il commercio con l'Etiopia meridionale segna negli ultimi tempi un promettente risveglio.

In complesso sia per quanto riguarda il movimento marittimo, sia per quanto riguarda il traffico interno e per oltre confine, lo sviluppo commer-

ciale della Somalia Italiana nel 1929 risulta tale da giustificare ogni speranza ed ogni lieta previsione in un avvenire sempre più prospero, sia per il naturale e progressivo aumento del consumo, sia per la produzione sempre crescente che deriverà dall'estendersi delle coltivazioni, sia infine per l'incremento del traffico coi paesi d'oltre confine facilitato da una bene intesa e ben disposta rete stradale. Grande incremento avrà tutto il commercio della Somalia dalla costruzione, già iniziata, del porto di Mogadiscio, necessità vitale per la Colonia e fonte prima della sua futura ricchezza.

Censimento commerciale. — Dal censimento effettuato anche nella Somalia italiana sulla consistenza numerica ed economica delle Ditte commerciali, industriali ed agricole della Colonia è risultata la seguente situazione al 10 giugno 1929: *Commissariato dei Migiurtini*: Ditte commerciali italiane 4, indigene 32 con un capitale di L. 2.405.000; Ditte industriali italiane 1 con un capitale di L. 43 milioni. *Commissariato Nogal*: Ditte commerciali indigene 1 con un capitale di L. 460.000. *Commissariato di Obbia*: Ditte commerciali indigene 7. *Commissariato Mogadiscio*: Ditte commerciali italiane 16, indigene 24 con un capitale di L. 21.445.000; Ditte industriali italiane 25, indigene 3 con un capitale di L. 3.378.000. *Commissariato Villaggio Duca degli Abruzzi*: Ditte commerciali indigene 5 con un capitale di L. 420.000; Ditte industriali italiane 1 con un capitale di L. 7 milioni; Ditte agricole italiane 1 con un capitale di 68 milioni. *Commissariato Confini*: Ditte commerciali indigene 15 con un capitale di L. 1.055.000. *Commissariato del Centro*: Ditte commerciali italiane 2, indigene 60 con un capitale di L. 4.017.000; Ditte industriali italiane 1 con un capitale di L. 900.000; Ditte agricole italiane 89, indigene 1 con un capitale di L. 25.000.000. *Commissariato del Giuba*: Ditte commerciali italiane 2, indigene 27 con un capitale di L. 1.657.000; Ditte agricole italiane 2 con un capitale di L. 3.500.000.

In totale si hanno dunque:

ditte commerciali: italiane 24, indigene 171 con cap. per L. 31.469.000;
ditte industriali: italiane 28, indigene 3 con capitali per L. 54.778.000;
ditte agricole: italiane 92, indigene 1 con capitali per L. 96.500.000



Viale di cocchi (S. A. I. S.)

MONETE - PESI - MISURE

Quanto al *sistema monetario* giova ricordare che dalla data d'occupazione fino al 1925 la valuta ufficiale della Somalia Italiana fu la *rupia* italiana (d'argento), divisa in 100 bese (di bronzo), il cui valore, ragguagliato alla lira italiana, risultava di L. 1,68 dato che ogni sterlina valeva 15 rupie ed una sterlina al vecchio rapporto valeva 25,20 lire-oro, e su tali basi venivano effettuate tutte le contrattazioni commerciali.

Col R. D. 18 giugno 1925, n. 1143, fu disposto che a datare dal 1° luglio successivo, la lira italiana con i suoi multipli e sottomultipli fosse la sola moneta legale della Somalia italiana e che, quindi, le rupie italiane di argento, le bese di bronzo e i buoni di cassa in rupie cessassero d'aver corso legale, disponendo che la Banca d'Italia di Mogadiscio dovesse, fino al 1° luglio 1927, accettare in cambio ed a parità i propri buoni di cassa in rupie italiane al tasso di L. 8 per ogni rupia, stabilito in base al cambio della lira sterlina a L. 120. Da tale data le rupie e le bese sono rimaste in commercio nella colonia come qualsiasi altro metallo.

Oltre alle altre monete divisionali italiane ed ai biglietti di Stato e di banca, sono state coniate, ma non è stato necessario porre in circolazione nuove monete d'argento da 5 o da 10 lire al titolo di 835 millesimi, del diametro di mm. 25 e mezzo, del peso di grammi 6 quelli da 5 lire, del diametro di mm. 28 e del peso di grammi 12 quelle da 10 lire. Queste monete, di conio speciale, portano sul *recto* la figura del Re, con corona e manto di ermellino e la leggenda « Vittorio Emanuele III Re d'Italia » in caratteri romani, nel *verso* lo stemma ufficiale della Somalia Italiana sormontato da una corona a sette punte, la leggenda « Somalia Italiana » in caratteri romani, in basso trasversalmente l'indicazione del valore e sotto il millenario di coniazione. La cornice tanto nel diritto che nel rovescio, porta dei fregi dentellati ed il bordo della moneta tanto da 10 che da 5 lire è scannellato: ne è proibita, sotto gravi pene, la demonetazione e l'esportazione fuori della colonia.

A datare, quindi, dal 1° luglio 1925, la lira ha avuto circolazione piena ed in tutti gli atti pubblici e privati le somme dovute sono indicate in lire italiane e tutti i pagamenti, qualunque sia l'obbligazione da cui hanno origine, sono calcolati ed eseguiti in lire salvo espresso patto in contrario.

Nella Somalia sono normalmente usate le *misure decimali* come in Italia. È pure usata nei commerci internazionali la tonnellata inglese = kg. 1016.

Per gli scambi fra gli indigeni il D. G. 15 gennaio 1912, n. 814, che ha approvato il Regolamento per l'Amministrazione regionale locale, ha riconosciuto ed autorizzato l'uso dei seguenti *pesi e misure* locali:

Pesi: Okia = kg. 0,028; Rotolo = okie (gr. 453); Frasla = 36 rotoli (kg. 16.208). *Misure lineari*: Top (4 yards) = m. 3,92; Cubito (1/7 di top)

= m. 0,57. *Misure di superficie*: Darat = 8/10 di ettaro. *Misure di capacità*: per aridi: Chela = kg. 1.359 (e sottomultipli); Tabla = 15 chele; Gisla = 120 chele (kg. 163). Per liquidi: Caba = litri 0,453 (e sottomultipli). Per le pelli l'unità di misura è la corgia = 20 pelli.

Anche in Somalia, come nelle altre colonie, esistono a Mogadiscio ed a



S. A. I. S. - Una pianta di papaia.

Chisimajo due filiali della *Banca d'Italia*, che disimpegnano tutte le operazioni bancarie nonché il servizio di Tesoreria per conto dello Stato.

L'attività della Banca d'Italia nel 1929 è stata di fattiva preparazione al migliore svolgimento della incessante opera di razionale sfruttamento delle larghe risorse naturali del paese.

Anche per il credito agrario la Banca d'Italia ha ritenuto di secondare le direttive del Governo; ed ha consentito di praticare tale forma di credito anche a favore dei concessionari, limitatamente alle operazioni di credito agrario di esercizio, quando il Consorzio agricolo somalo, di recente costituitosi, funzionerà regolarmente.

La Banca d'Italia nel dare questi appoggi delle sue forze all'incremento della produzione e del movimento degli scambi della Somalia, considera come promessa di un più largo avvenire economico della Colonia il costante incremento dei risultati che ogni anno presentano le culture e le industrie della Società Agricola Italo-Somala, sotto l'appassionata e sapiente direttiva di un valoroso Principe di Casa Savoia, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.



Aratura.



*Tocca ora agli italiani persuadersi
che su questa terza sponda del no-
stro mare non vi sono aride terre,
non vi sono mari di sabbia, ma vi
sono terreni fecondi che aspettano
avidamente le braccia dei nostri bravi
agricoltori, che chiedono l'opera dei
nostri aratri, che domandano l'au-
silio potente dei nostri scienziati,
industriali, professionisti, commer-
cianti, di tutti i nostri produttori.*

DE BONO

(dal discorso all'inaugurazione della Prima
Fiera di Tripoli, il 15 Febbraio 1927).

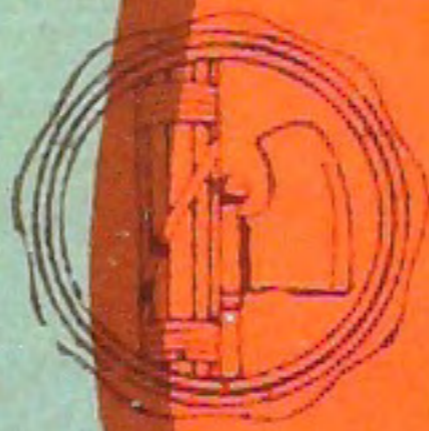
MAGNETIZZATO



Università degli studi Roma Tre
Sistema Bibliotecario D'Ateneo
Biblioteca di Studi politici



FMM201200001429



GRAFIA ROMA

Prezzo L. 3,4

BIBLIOTECA GIURIDICO-ECONOMICA SEZ. STORICO
F
UNIVERSITÀ "ROMA"